

La Provincia

DOMENICA 17 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 135 • www.laprovinciadico.com.it

Gruppo A.P.A.
I NOSTRI AMBIENTI SONO ATTEZZATI E SANIFICATI

OBBLIGO DI GUANTI E MASCHERINA

IMPRESE DEL LAVORO
FASE A RISCHIO E RESILIENZA. L'EFFICIENZA NON BASTA PIÙ.

DOMANI IMPRESE & LAVORO INSERITO IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
QUELLE MOSTRE ONLINE CHE FANNO BENE ALL'ARTE

Il boom di visitatori virtuali durante la quarantena rilancia le nuove tecnologie: una riflessione di Elena Di Raddo

L'INSERTO ALL'INTERNO

L'ORDINE
LIMITI E INSIUREZZE

Gruppo A.P.A.
PER OFFRIRE IL MIGLIOR SERVIZIO POSSIBILE VI PREGHIAMO DI FISSARE **APPUNTAMENTO**

Tel. 031.5001230
gruppoapa2000@agenziaapa.it

LA PANDEMIA, LA SCIENZA E IL VIZIETTO DEGLI ITALIANI

di DIEGO MINONZI

È così, è bastata una semplice pandemia per far sì che anche lo Scienziato, il Virologo, l'Epidemiologo, l'Infettivologo si trasformasse in una simpatica maechietta.

Non c'è niente da fare, il nostro paese non riesce, ma proprio non riesce, a reggere la dimensione tragica più di qualche settimana. Poi, piano piano, anche l'evento più funesto inizia a trascolorare inevitabilmente nel grottesco. È sempre accaduto in passato ed è accaduto pure stavolta. E dire che stavolta sembrava diverso, sembrava che ce l'avessimo fatta a trovare un riferimento solido, autorevole, inscalfibile, alieno da tutta la fuffa, tutta la spazzatura che ingorga il nostro

CONTINUA A PAGINA 4

IL PAPA SANTO CHE HA RIDATO SLANCIO AI CATTOLICI

di DON ANGELO RIVA

Le nostre nonne ci hanno insegnato una preghiera da fare al mattino, quando si comincia la giornata, che dice così: «Ti ringrazio, Dio, di avermi creato e fatto cristiano...». «Fatto cristiano»: c'è una fiera in queste parole. Attenzione, però: una fiera senza umile, nulla da spartire con l'orgoglio, la tracotanza o la superbia. È una fiera che subito ci mette addosso il grembiule del servizio, e ci fa togliere i calzari davanti alla terra sacra dell'altare. E tuttavia

CONTINUA A PAGINA 5

Ecco come Como prova a ripartire

Bar, ristoranti, negozi e centri estetici: guida per i lettori. Esercenti tra dubbi e speranze

Comprova a rialzare la testa. E i suoi operatori economici si accingono a rialzare le saracinesche dopo il blocco legato all'emergenza coronavirus. Qual-

che dubbio e un po' di speranza, perché in ogni caso la vita (anche economica) non sarà più quella di prima. «Le misure sono rigorose - commenta Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como

e della Pipe provinciale riferendosi all'accordo tra governo e Regioni - ma sono applicabili e questo è certamente un successo impor-

te ottenuto dalla nostra associazione; adesso possiamo pensare di riaprire, pur nell'incertezza che caratterizza questo periodo». Cambia tutto anche per i clienti

di bar, ristoranti, centri estetici e negozi: abbiamo preparato una guida di due pagine che riassume le principali disposizioni.

ALLE PAGINE 22-25



Da domani
Sedie a distanza e 200 fedeli
In Duomo torna la Messa

Una distesa di sedie distanziate accoglierà da domani i primi fedeli che torneranno a seguire le messe in Duomo. Anche la cattedrale, come tutte le chiese cittadine e della Diocesi, si sta adeguando alle nuove disposizioni per la ripresa delle celebrazioni "in presenza del popolo". Ieri l'interno della cattedrale è stato sanificato. Potranno assistere alla messa al massimo 200 fedeli per volta, tutti muniti di mascherina. **A PAGINA 27**

Sequestra e violenta una donna: preso

In baladi un uomo che, con uno stratagemma legato alla valutazione di un immobile, l'aveva attirata nella sua abitazione. Un incubo quello vissuto da una trentenne agente immobiliare di Figino Serenza che è

stata legata mani e piedi, sequestrata e sottoposta a violenza sessuale, con tanto di foto hard da utilizzare come ricatto per "tenere la bocca chiusa". I carabinieri, cui la donna si è rivolta, sono riusciti a risalire ad Angelo For-

cellini, 52 anni di Figino Serenza che è stato arrestato con l'accusa di sequestro di persona, violenza sessuale e violenza privata. Quello di Forcellini è un nome noto visto che era stato coinvolto in una brutta vicenda nel marzo

del 1993: scontata la pena, l'uomo era tornato a casa. Forcellini, secondo la ricostruzione, è riuscito a convincere la donna ad effettuare una valutazione di un immobile. È riuscito ad allontanare il collega con cui la professionista si era presentata, scatenando la sua violenza.

FOGLIA A PAGINA 47

Filo di Seta

Un'italiana non si può chiamare Aisha. Lo scrive su facebook Ridge da Bisceglie

Il dibattito sulla città
«La merce in vendita fuori dal negozio E meno automobili»

BACOLI ERI ALLE PAGINE 20-21



Dal 3 giugno
Frontiere aperte
Ma la Svizzera frena

A PAGINA 19

Eupilio
La pista del Segrino
riapre solo a metà

CRISTIANI ALLE PAGINE 42

Cantù
Parcheggi gratis
per la ripartenza

CATTANEO A PAGINA 44

Erba
La nuova piazza
che sfratta il mercato

MENECHLA PAGINA 41

Lupi a caccia di cinghiali Filmati dalle telecamere

Il peggior nemico dei cinghiali? Non solo gli uomini ma anche i lupi. Per la prima volta le telecamere mobili della polizia provinciale hanno immortalato sulle creste della Valle Albano una scena di caccia, con protagonisti assoluti tre lupi (due maschi, di cui uno dovrebbe essere il "capobranco" e una femmina) che, nell'arco di quasi 6 ore, inseguono con successo una cucciolata di cinghiali. Sitratta di immagini di forte im-

patto, in cui si notano nitidamente tutte le fasi dell'attacco: i lupi che scrutano la preda o meglio le prede, uno dei lupiche si ferma prima di sferrare l'assalto, la femmina adulta di cinghiale che corre all'impazzata sotto la fototrappola udendo (si ipotizza) i lamenti dei cuccioli, due lupi che corrono nella medesima direzione e uno dei predatori che a notte fonda torna sui propri passi con la pancia gonfia.

PALUMBO A PAGINA 35

Il reportage
Cartoline dal lago
Il fascino discreto
anche senza turisti

Il racconto del viaggio sulla sponda lecchese del Lario a poche ore dalla riapertura. I luoghi manzoniani e i piccoli borghi. **PIFFERI A PAGINA 29**



Enzo Pifferi

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it

DAL 18 MAGGIO VI ASPETTIAMO IN TUTTA SICUREZZA





Coronavirus Il fronte nazionale

Confindustria

«Nel primo trimestre calo del Pil oltre ogni attesa»

«Due fattori hanno accentuato la già profonda caduta del Pil attesa nel 2020 (-9,6% dal -6,0% previsto al 31 marzo): il prolungamento per decreto dal 13 aprile al 4 maggio con poche eccezioni della chiusura parziale dell'attività economica in Italia; un più forte

calo della domanda, domestica ed estera, che frena anche l'attività delle imprese autorizzate a riaprire», evidenzia il Centro studi di Confindustria nel rapporto «Congiuntura Flash» di maggio. Nel 1° trimestre il Pil ha subito un crollo oltre le attese (-4,7%).

«Dati incoraggianti Curva potrà risalire rischio calcolato»

Fase 2. Il premier Conte fiducioso: «Avanti con prudenza non possiamo aspettare il vaccino. Dobbiamo correre»
Critica Forza Italia: intempestiva l'azione dell'esecutivo

ROMA

«Affrontiamo la Fase 2 con voglia di ricominciare ma anche con prudenza. I dati sono incoraggianti ci confermano che gli sforzi collettivi hanno prodotto i risultati attesi», dice il premier, Giuseppe Conte, in conferenza stampa. «Andiamo incontro a un rischio calcolato nella consapevolezza che la curva potrà tornare a salite. I nostri principi rimangono gli stessi, il primo è la tutela della vita e salute dei cittadini che sono valori non negoziabili ma dobbiamo declinarli diversamente», ha aggiunto il presidente del Consiglio. «Siamo nella condizione di affrontare la Fase 2 con fiducia e senso di responsabilità, sarà importante il lavoro e il dialogo con Regioni, Anci e Upi, dovranno anche loro assumersi le loro responsabilità. Stiamo affrontando un rischio ma dobbiamo ripartire, non possiamo permetterci aspettare il vaccino», prosegue Conte.

«Con questa manovra gettiamo un ponte per affrontare l'urto e l'impatto di questa crisi, abbiamo introdotto misure importanti per costruire il nostro futuro. È un'emergenza molto pesante che sta assorbendo a tutti i grandi energie fisiche, economiche e anche morali, ma non ci possiamo permettere di fermarci, adesso più che mai dobbiamo correre», spiega il premier. Sono stati acquistati,

In Italia

Decessi, dato più basso da due mesi

Il numero dei morti in Italia tocca il suo minimo degli ultimi due mesi. Secondo i dati sulla diffusione del coronavirus resi noti dalla Protezione civile, ieri sono morte 153 persone per un totale di 31.763 decessi. Si registra, quindi, il numero più basso dopo il 9 marzo scorso quando, appena avviate le misure di lockdown, i nuovi decessi erano 97. Venerdì, invece, i morti erano stati 242. Il totale delle persone che ad oggi hanno contratto il virus è di 224.760, rispetto a venerdì di cui 875 casi in più. La curva degli attualmente positivi continua a scendere: i casi oggi sono 70.187, con una diminuzione di 1.883 assistiti rispetto a venerdì. In trend in discesa dei pazienti in cura presso le terapie intensive si mantiene pressoché costante con una riduzione di 33 persone nelle ultime 24 ore (il giorno prima erano 47 in meno rispetto al giorno precedente) per un totale di 775 pazienti in terapia intensiva. È invariata, rispetto a venerdì, la percentuale delle persone in isolamento rispetto al totale degli attualmente positivi: le 59.012 senza sintomi o con sintomi lievi,

riprende, «150 mila test sierologici e siamo disponibili ad acquistarne altri 150 mila. Partirà nei prossimi giorni la sperimentazione dell'app Immuni. Stiamo lavorando su tutto, con i test sierologici e tamponi ma occorre del tempo». La riforma del taglio della burocrazia, dice il premier, «è la più difficile da realizzare, a parole tutti condividono gli obiettivi ma quando si inizia a lavorare e si inizia a sottrarre qualche competenza si crea un circuito di resistenza incredibile. Noi abbiamo la testa dura e credoci riusciremo».

Di avviso opposto, l'opposizione al governo. Giorgio Mulè, di Forza Italia, bolla come «incapace e intempestiva», l'azione dell'esecutivo. «Il deserto provocato dall'incapacità, dall'intempestività, dall'inadeguatezza del governo è già davanti a noi: un'attività commerciale su tre terra le saracinesche abbassate a causa delle inadempienze dell'esecutivo, mentre la tragica profezia che proietta la disastrosa chiusura di 270 mila imprese fatta da Confindustria diventa reale», afferma il deputato azzurro. Piena fiducia, invece, dalla sindaca di Torino, Chiara Appendino: «Penso che Conte vada sostenuto e ha la mia piena fiducia. In questo momento c'è bisogno di un governo che affronti le difficoltà che stiamo vivendo», dice il sindaco del capoluogo piemontese.



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, annuncia la ripartenza del Paese

Contagi sul lavoro

L'Inail, non è automatica la responsabilità dei datori

In riferimento al dibattito in corso sui profili di responsabilità civile e penale del datore di lavoro, per le infezioni da Covid-19 dei lavoratori per motivi professionali, l'Inail precisa che dal riconoscimento come infortunio sul lavoro non discende automaticamente l'accertamento della responsabilità civile o penale in capo al datore di lavoro. Sono diversi i presupposti per l'erogazione di un indennizzo Inail per la tutela relativa agli infortuni sul lavoro e quelli per il

riconoscimento della responsabilità civile e penale del datore di lavoro che non abbia rispettato le norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Queste responsabilità devono essere rigorosamente accertate, attraverso la prova del dolo o della colpa del datore di lavoro, con criteri totalmente diversi da quelli previsti per il riconoscimento del diritto alle prestazioni assicurative Inail. Pertanto, il riconoscimento dell'infortunio da parte dell'Istituto non

assume alcun rilievo per sostenere l'accusa in sede penale, considerata la vigenza in tale ambito del principio di presunzione di innocenza nonché dell'onere della prova a carico del pubblico ministero. E neanche in sede civile il riconoscimento della tutela infortunistica rileva ai fini del riconoscimento della responsabilità civile del datore di lavoro, tenuto conto che è sempre necessario l'accertamento della colpa di quest'ultimo per aver causato l'evento dannoso. Al riguardo - osserva l'Inail - si deve ritenere che la molteplicità delle modalità del contagio rendono difficile la configurabilità della responsabilità dei datori di lavoro.

Istat, l'incubo della povertà per 16 milioni di persone

Il rapporto
Allarme esclusione sociale per una fetta di popolazione

Una buona fetta della popolazione italiana a rischio povertà ed esclusione sociale. È quanto si evince dal rapporto dell'Istat sugli «Obiettivi dello sviluppo sostenibile 2020». In Italia, nel 2018, la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale era pari al 27,3% (circa 16

milioni e 400 mila individui), in diminuzione rispetto all'anno precedente (28,9%).

Il livello italiano resta comunque superiore a quello europeo (21,7% nel 2018 dal 22,4% del 2017). Anche analizzando i tre indicatori che compongono il rischio di povertà o esclusione sociale, la situazione nel 2018 (dati 2017) è in miglioramento, ad eccezione del rischio di povertà, che riguarda il 20,3% della popolazione ed è stabile ri-

spetto al 2017 (redditi 2016); in diminuzione la grave deprivazione materiale (8,5% nel 2018, dal 10,1% nel 2017), e la quota di chi vive in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa (11,3% da 11,8%).

Nel 2019 si confermano i progressi nella riduzione della povertà in Italia: l'incidenza di povertà assoluta riguarda il 6,5% delle famiglie e il 7,8% degli individui (7,8% e 8,4% nel 2018). Sui dati puramente economici, il



Allarme povertà per 16 milioni

rapporto afferma che dopo la ripresa del periodo 2015-2017, gli ultimi due anni evidenziano un rallentamento della crescita del Pil pro capite, più accentuato nel 2019 (+0,4%). Ma negli ultimi anni il proseguimento della fase positiva del ciclo economico ha determinato un generale miglioramento dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione sia nei Paesi europei sia, in misura più contenuta, in Italia.

Dal rapporto emerge inoltre che in Italia, nel periodo 2004-2017, la crescita dei redditi della popolazione è relativamente basso reddito ha subito un deciso peggioramento. In particolare nel 2017 i redditi di tutta la popolazione sono aumentati in

misura maggiore dei redditi delle persone più povere (rispettivamente +1,6% e +0,2%). Nella Penisola la percentuale di reddito disponibile per il 40% della popolazione più povera (19,3%) è inferiore alla media europea (20,9%, dati 2016). Intanto, sul fronte dell'emigrazione, secondo l'Istat nel 2018 sono stati rilasciati 242.009 nuovi permessi di soggiorno, il 7,9% in meno rispetto all'anno precedente. La diminuzione è in larga parte riconducibile al calo dei permessi rilasciati per richiesta asilo.

La presenza di rifugiati resta contenuta (meno dell'1% dei permessi validi al 1° gennaio 2019). Continuano a diminuire le acquisizioni di cittadinanza: nel 2018 sono state 103.485.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Camera di commercio Bando sulla sanificazione

Scade il 30 ottobre il bando della Camera di Commercio di Como-Lecco per la formazione dei lavoratori su sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro.



L'INTERVISTA GIUSEPPE SALA. Docente al Politecnico di Milano
«Ci siamo messi a disposizione per le certificazioni. Ostacoli dall'Iss»

MASCHERINE, LA FARSA «UNA FILIERA FRENATA DAI BUROCRATI A ROMA»

GUIDO LOMBARDI

Prima ancora che si diffondesse in Italia l'epidemia di Covid-19, nel nostro Paese hanno iniziato a scarseggiare le mascherine per la protezione. Successivamente, numerose imprese hanno tentato di ottenere la certificazione per avviare la produzione dei dispositivi "chirurgici", ma si sono trovate davanti ad un muro di burocrazia. Giuseppe Sala è docente al Politecnico di Milano, direttore del Dipartimento di Scienze e tecnologie aerospaziali dell'università milanese e coordinatore dell'iniziativa portata avanti nelle scorse settimane dall'ateneo e dalla Regione Lombardia per certificare la materia prima utile alla produzione di mascherine chirurgiche.

Professor Sala, come è iniziato il vostro coinvolgimento in questo ambito?

Il Decreto del presidente del Consiglio del 17 marzo ha dato la possibilità di produrre mascherine in deroga alle normali procedure, permettendo alle imprese di usufruire di una procedura veloce per avviare l'attività: abbiamo voluto dare il nostro contributo pensando di raggiungere un risultato importante e invece ci siamo scontrati con la più bieca burocrazia romana.

Ci spieghi meglio.
Il decreto stabiliva che gli aspi-

ranti produttori di mascherine chirurgiche facessero richiesta all'Istituto superiore di sanità fornendo la documentazione tecnico-scientifica necessaria a garantire l'efficacia della materia prima. Moltissime imprese che intendevano proseguire l'attività si sono buttate su questa produzione ed il Politecnico di Milano, insieme alla Regione, ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i propri laboratori per testare i materiali inviati dalle aziende. Abbiamo chiarito subito quali fossero gli standard minimi ma ci hanno inviato di tutto: così, su oltre 2 mila richieste, solo 15 hanno superato i nostri test. Il nostro obiettivo era quello di creare una filiera tutta italiana, invitando quindi i confezionatori a rifornirsi della materia prima certificata: i materiali idonei e i fornitori sono stati divulgati con una nota tecnica sul sito della Regione. Abbiamo individuato produttori che sarebbero stati sufficienti per una capacità produttiva di 7 milioni di mascherine al giorno. Pensavamo di aver raggiunto l'obiettivo e invece ci sbagliavamo.

Per quale motivo?
Le motivazioni ufficiali non ci sono. Ma abbiamo avuto l'impressione che questa iniziativa a Roma non sia piaciuta affatto. Forse l'Iss si è sentita defraudata delle proprie prerogative o forse si sono fatti sentire i laboratori a cui abbiamo fatto concorrenza operando gratuita-



Giuseppe Sala, direttore Dipartimento di Scienze del Politecnico

mente: fatto sta che l'Iss ha iniziato a dare l'autorizzazione per la produzione in modo non bilanciato.

Stando a quanto ha avuto il via liberale Politecnico di Milano ha incontrato maggiori difficoltà rispetto ad altri?
La sensazione era proprio que-

Le aziende che avete seguito hanno quindi rinunciato?

Guardi, mentre avveniva tutto questo, il presidente dell'Iss ha detto che si potevano utilizzare anche le mascherine autoprodotte in cantina, purché stratificate. Invece il commissario Arcuri ha detto che erano necessarie le certificazioni per produrre le chirurgiche, ma il prezzo finale non avrebbe potuto superare i 50 centesimi. Come può un'azienda seria che si vuole riconvertire operare dentro questo caos totale?

Nel Comasco, molte imprese hanno iniziato a produrre le mascherine ad uso civile in tessuto. Hanno fatto bene?

I lombardi sono persone concrete e, come già accaduto più volte, davanti a questa situazione surreale hanno avviato una produzione comunque consentita. L'iniziativa quindi è lodevole, ma sul fronte della sicurezza del materiale possono esserci lacune proprio perché in molti casi mancano i risultati dei test.

Oltre alle chirurgiche, gli italiani hanno imparato a conoscere in questi mesi anche le mascherine Ffp2 e Ffp3: qui come siamo messi?
Ancora peggio. La norma dice che, per avviare la produzione, è necessario verificare la mascherina in un luogo chiuso, con numerose persone a contatto che fanno attività fisica. Ma in questo momento gli assembramenti sono vietati e quindi le mascherine non si possono certificare. Abbiamo proposto all'Inail, che è l'interlocutore per questo prodotto, di modificare le proprie regole vista la situazione di emergenza: la risposta non è mai arrivata.

In conclusione?

Abbiamo cercato di lavorare per costruire una filiera nazionale e lo abbiamo fatto gratis. Purtroppo siamo andati a sbattere contro una serie di paradossi e così l'Italia resta in gran parte in balia dei produttori esteri, perfino dei francesi che si sono organizzati per tempo ritenendo che fosse strategico avere nei propri confini la produzione di dispositivi di protezione.

Lunedì su "Imprese"

Protezioni Due storie che fanno onore a Como



Particolare della copertina

Si producono alla Texma di fino Mornasco le mascherine chirurgiche 100% italiane. L'impianto, specializzato nella produzione di macchinari per l'industria tessile, ha dato vita ad un'apparecchiatura - la prima in Italia - che consentirà di realizzare 2 milioni di protezioni in Tnt (tessuto non tessuto). In un contesto ancora del tutto dipendente dall'estero, in primis dalla Cina. Questa storia esemplare, di rischio, passione, visione imprenditoriale, apre la sezione che il settimanale "Imprese" di lunedì dedica alle mascherine Made in Como, in un numero speciale monografico sullo slancio di innovazione seguito all'emergenza coronavirus a Como, Lecco e Sondrio. Accanto alla vicenda della Texma, il settimanale racconta anche la storia della Impirima di Bulgarogara. Qui vengono prodotte mascherine "civili", ovvero non chirurgiche, una possibilità consentita dal decreto "Cura Italia" del 17 marzo scorso. Fa notizia il successo internazionale del prodotto comasco in uno speciale cotone elasticizzato, richiestissimo all'estero: ne sono stati già venduti 30 milioni. In Italia siamo attorno ai 350 mila pezzi. Uno scarto dovuto, come spiega il titolare, alla grande confusione sulle mascherine "civili", utilizzabili in tutti i casi in cui non vi sia l'obbligo di legge di altri modelli.

Moncler, nuova collezione Live social con la designer

Fashion
Oggi alle 18 l'evento con Simone Rocha che ha firmato il nuovo capitolo di Genius

Punta sempre più su contenuti interattivi nel digital la comunicazione dei grandi brand. Per celebrare il lancio dell'ultima collezione 4 Moncler Simone Rocha, Moncler ha pensato ad un incontro virtuale

tra la designer di Moncler Genius, Simone Rocha e Ruby Barber - fondatrice dello studio berlinese Mary Lemoux, specializzato in scenografie botaniche - per un workshop in cui verrà realizzato un bouquet floreale. La diretta inizierà questo pomeriggio, alle 18 sul profilo Instagram di Moncler e sarà disponibile sulle piattaforme Igtv, YouTube e Facebook della maison. Simone e Ruby hanno già collaborato per l'evento 4

Moncler Simone Rocha, a Parigi lo scorso luglio, presentando una imponente scultura floreale per l'allestimento della cena di lancio della collezione. L'ultima collezione di Simone Rocha per Moncler Genius, romantica e ricca di stile, è un tripudio di decorazioni floreali, tipici della designer londinese. È stato quindi naturale rinnovare la sinergia con un workshop che unisce le due visioni creative. L'iniziativa è stata pensata

per stimolare la creatività del pubblico, dando ai partecipanti la possibilità di realizzare il proprio bouquet con fiori di stagione a casa propria.

E si basano sulla riscoperta dell'artigianato i workshop #idgattoincasa, a sostegno della raccolta fondi per la ricerca scientifica. «Durante il lockdown - hanno detto i Domenico Dolce e Stefano Gabbana - abbiamo imparato a vivere la casa in modo diverso, a valorizzarla oltre che ad apprezzarla di più. È stata riscoperta come luogo di lavoro, arte, studio e le nuove esigenze la mantengono, per parecchio tempo, al centro della vita quotidiana delle persone».

Serena Britto



Simone Rocha con Mary Lemoux



Le frontiere riaprono Ma la Svizzera frena su shopping e turismo

Confine. Dal 3 giugno nessuna garanzia di reciprocità «La Confederazione deciderà autonomamente» Incertezza sugli italiani bloccati in Ticino da tre mesi

MARCO PALUMBO

In poche ore, le frontiere riaperte da per l'Italia a partire dal 3 giugno - con amnesso stop alla quarantena obbligatoria di 14 giorni e importante bocciata d'ossigeno in prospettiva per il turismo, ma anche per i permessi "B" e "C" bloccati in Svizzera da mesi - si sono trasformate in una polemica dai toni aspri con la Svizzera. Non accadeva dal 7 marzo, cioè dal giorno in cui il nostro Governo annunciò il lockdown tenendo all'oscuro - come precisato da diversi esponenti politici ticinesi - il Canton Ticino (all'maggiordatore di lavoro della Lombardia) e la Confederazione. Queste frizioni non impediranno però - almeno ad oggi - di affrontare un altro argomento d'attualità,

Salta la tensione tra Italia e Svizzera
A giorni a Roma colloqui bilaterali tra i due Stati

quello della chiusura dei valichi (su tutti quello di Arogo, sotto i monti della Valmarna), che sarà l'argomento clou di un vertice che si terrà la prossima settimana a Roma nell'ambito dei "colloqui bilaterali". Ma torniamo alla vibrante polemica di ieri sulla riapertura delle frontiere per parte italiana. Già perché se da un lato il sottosegretario Ivan Scalfarotto (Italia Viva) esultava sui social sul fatto che «i tantissimi nostri connazionali che in queste settimane hanno sofferto la distanza dai loro cari potranno tornare a casa senza dover sottostare all'autoisolamento», dall'altro il ministro federale della Giustizia, Karin Keller Sutter, faceva notare che «quella dell'Italia è una decisione presa unilateralmente, di cui prendo atto». Ma non è tutto perché Karin Keller Sutter, ha lanciato anche una sortidiammonimento al nostro Paese: «La Svizzera deciderà autonomamente se consentire il rientro di persone provenienti dall'Italia». Un'affermazione perentoria che nel pomeriggio ha trovato un appoggio politico-

tutto al bro che scontato - da parte del ministro ticinese Norman Gobbi, il quale ha fatto notare - attraverso il Corriere del Ticino - che «quella di Roma non è una mossa concordata e di questo siamo preoccupati, tenendo conto anche del fatto che i dati dei contagi in Lombardia restano allarmanti». Le questioni in campo sono molte. Il senatore Pd, Alessandro Alfieri, se da un lato fa notare che «in territori come Varese e Como la riapertura delle frontiere consentirà a molte famiglie di rivedere i propri cari dopo oltre tre mesi», dall'altro spiega che «i Paesi dell'area Schengen (la Svizzera ne fa parte come "Paese terzo", ndr) hanno diverse occasioni di confronto. A breve tutti i nodi saranno sciolti. Lo spazio Schengen è pensato e voluto per dirimere le questioni in essere e per confrontarsi sui temi che di volta in volta occupano la stretta attuale. È chiaro che il 3 giugno rappresenta una data importante. Di parere opposto il deputato lariano di Fratelli d'Italia, Alessio Butti: «Il canale diplomatico aperto dal nostro Gover-



Transito alla dogana di Ponte Chiasso, per entrare in Ticino

no con la Svizzera è disordinato e privo di efficacia. E le dichiarazioni giunte oggi (ieri, ndr) dalla Confederazione rappresentano l'ennesima conferma». Già ieri mattina, la Svizzera aveva dato un segnale riaprendo le frontiere con Austria e Germania. Una riapertura, parziale, però considerato che non sono state autorizzate né la spesa oltreconfine né il turismo. Argomenti speculari a quelli in essere al confine italiano, dove il Governo - con i ministri Dario Franceschini, Luigi Di Maio e Vincenzo Amendola - intende spingere sull'acceleratore per riannodare i fili del discorso turistico. Soprattutto i Cantoni a nord del Gottardo rappresentano un mercato interessante senza dimenticare che la Germania è uno dei Paesi più fedeli alle vacanze in Italia e sul lago di Como.

La protesta

Frontalieri dimenticati dal decreto

Ci sono frontalieri e frontalieri. E così tra le pieghe del decreto "Bilando", le tre sigle sindacali - Cgil, Cisl e Uil - ieri hanno posto l'accento sul fatto che «non si prevedono norme a tutela del reddito dei frontalieri italiani per chi non gode già della copertura "Naspi", in altri termini: contratti brevi, stagionali di breve durata, atipici, colf, badanti e parsubordinati».

«L'orientamento assunto con l'approvazione dell'ordine del

giorno "Alfieri" in aprile al Senato è stato disatteso - si legge in una nota congiunta diffusa ieri mattina - Auspichiamo che tutte le forze politiche lavorino nelle prossime ore, in fase di conversione di legge del decreto, nella stessa direzione per non perdere l'ultima occasione utile per non lasciare senza tutela una categoria di lavoratori troppo spesso dimenticata - impegno che già ieri si è assunto il senatore Pd, Alessandro Alfieri, firmatario dell'ordine del giorno, che al nostro giornale ha dichiarato che «in fase di conversione del decreto si cercherà di trovare il massimo sostegno possibile».

M. PAL.

Breva, mascherina fashion al 100% made in Como

L'iniziativa

Copri viso in jacquard con uno stile di tendenza Così l'eleganza sposa la sicurezza

Il fashion può sposare la sicurezza? Sì e un'ulteriore prova arriva da Breva, il brand 100% made in Como che ha lanciato negli ultimi giorni tre collezioni di mascherine protettive di tendenza. Pezzi di stile in tessuto jacquard, fodera interna in seta e filtro in cotone antigoccia e antibatterico. Non si

tratta, va da sé, di un presidio medico chirurgico, ma di un copri viso a uso civile, in ogni caso indispensabile in tutti i luoghi pubblici. Tre le linee in vendita: Iconic (mascherine con un taglio classico, confortevoli e adattabili a ogni forma di viso); Dynamic (mascherine rigide, permettono una comoda respirazione e un perfetto fitting) e Metropolitan (rigide e ampie, utili anche nei luoghi affollati). I copri viso di Breva sono venduti online, una quota del ricavato serve a donare una mascherina alla Pediatria del Sant'Anna.



Uno dei copri viso proposti da Breva

#RipartiLombardia Prima tappa a Lariofiere

Domani mattina

#RipartiLombardia: un tour attraverso le realtà provinciali lombarde per acquisire dal territorio una fotografia concreta e reale della situazione dei diversi settori economici, con l'obiettivo di finalizzare gli interventi legislativi e di indirizzo che dovranno caratterizzare la ripresa dopo l'avvio della cosiddetta "Fase 2".

L'iniziativa, promossa dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, prenderà il via domani dal territorio lariano con la partecipazione diretta della Camera di Commercio di Como e Lecco. Il primo appuntamento sarà così a Lariofiere dove alle 10 il presidente Alessandro Fermi e i componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, insieme ai consiglieri regionali del territorio, incontreranno i rappresentanti delle categorie economiche e produttive lombarde delle province di Como e Lecco.

FORD HYBRID
NUOVO TRANSIT. OGGI ANCHE IBRIDO.

Ripartiamo!!!!
Operazione RE-START Fino a €12.150,00 di Ecobonus sui veicoli Pronta Consegna

50 CARLO MAURI
... dal 1968 specialisti in Veicoli commerciali Ford

LURAGO D'ERBA (CO)
031.699.049
www.carlomauri.it



Como

REDCONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Idee per la città «Merce in vendita fuori dal negozio»

Il dibattito. Confcommercio: «Dobbiamo reinventarci»
Spallino: «Meno auto, pensiamo a una Como diversa»

SERGIO BACCILIERI

Meno automobili e più «negozi all'aperto» per far ripartire e trasformare il centro. Ristoranti e bar puntano sul dehors per servire i clienti in piazza e per strada, alcuni commercianti invece potrebbero esporre la merce anche all'esterno. Una proposta lanciata a Milano e che potrebbe funzionare anche nella nostra città.

Al dibattito, lanciato da La Provincia, su come ripensare la città per gestire la fase di convivenza con il virus, si aggiungono altre voci, con nuove idee.

Opinioni a confronto

«Dobbiamo mettere negli spazi pubblici i tavoli dei ristoranti e la merce dei negozianti», dice **Lorenzo Spallino**, ex assessore all'urbanistica - ma anche le fontane, arredi e giochi per i bambini. Sottraiamo spazio al traffico, togliamo metri alle automobili, spostiamole via dai marciapiedi. È il momento di cambiare. L'obiettivo da seguire è immaginare una Como diversa, come sta facendo per certi versi Milano. Non possiamo più sostenere il modello di città con il centro piccolissimo, con la convalle schiacciata e presa di mira. Non è sostenibile. Dobbiamo eliminare i veicoli lasciarli fuori. Non riusciamo a ripartire

davvero regalando ai clienti la prima mezz'ora di parcheggio. Non è questa la ricetta giusta».

Per i commercianti il passaggio delle automobili e i parcheggi proprio accanto alle vetrine è da sempre considerato la garanzia per dei buoni affari. «Ma non è vero, è dimostrato che i clienti tirano fuori la carta di credito quando passano a piedi o in bicicletta», dice sempre Spallino - non quando sono al volante. E' come in via Mentana, finché i commercianti avranno davanti al naso le auto parcheggiate non risorgeranno. Serve dare spazio alle proposte. Adesso dobbiamo occupare con tavolini e attività luoghi come piazza Roma, riempire San Donnino. Puntare sulle ciclabili. Senza impazzire, senza creare conflittualità con il passaggio, con i residenti. La trasformazione deve essere compatibile con le esigenze di chi abita la città».

Alcuni negozi potrebbero esporre la merce anche all'esterno, per esempio i libri

**■ Immaginare una città nuova
Scelte coraggiose come avviene a Milano»**

ma non solo. «E' una grande scommessa», dice **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio Como - dobbiamo essere capaci di rischiare e di reinventarci. Io sono sicuro che se le istituzioni ci danno libertà e sostegno ce la faremo. L'idea di uscire dai negozi è molto bella, è davvero cittadina. E i bar e i ristoranti prima visti come un nemico pubblico durante l'epidemia adesso possono ricominciare e riempire i luoghi pubblici. Meno auto e più commercio è la ricetta delle città turistiche, è affascinante ripensare intellettualmente alla città».

Esigenze diverse

Secondo Ciceri c'è un «però». Questa transizione non è un passaggio facile e neppure automatico: «E' vero che la vocazione di Como è turistica, ma almeno nel breve tempo la fatica sarà tanta perché il turismo non tornerà. Siamo ancora confinati all'interno delle regioni, bisogna dimenticare per un po' la folla di stranieri. E dunque bisogna iniziare dalle reali esigenze del tessuto commerciale e residenziale. Differenziando a seconda dei target. Perché i tavolini nelle piazze sono un bene per ristoranti, per i bar o per alcuni piccoli commercianti e librai. Ma non possono la soluzione per altri».



Piace l'idea di consentire ai negozianti di avere uno spazio all'aperto ARCHIVO



Minoranze contro il sindaco: «Dov'è?» «Nessuno sta pensando alla ripresa»

Comune

I gruppi di minoranza chiedono azioni concrete per affrontare questa fase «Qui manca tutto»

Poche proposte e tanto tempo perso. Pur con qualche distinguo le minoranze vanno all'attacco dell'amministrazione sulla gestione del periodo dell'emergenza. I nodi precedenti non sono stati

sciolti, i prossimi passi da fare non sono ancora stati immaginati. «Il progresso è totalmente irrisolto», dice **Maurizio Traglia** per il gruppo Svolta Civica - il dormitorio non c'è, i luoghi della cultura chiusi, la piscina di Muggiò, i giardini a lago in ritardo, Felencero era ed è lungo. Sicuramente il momento di crisi è stato provente, ma si poteva anche sfruttare questo tempo. Sulle idee per la ripartenza non ci sono spunti,

servirebbero proposte». Il gruppo Rapinese Sindaco è tra i più agguerriti. «L'immobilismo amministrativo si ritorcerà contro la città», commenta il consigliere del gruppo **Fulvio Anzaldo** - ciò che era sospeso è rimasto tale. La giunta non ha ascoltato l'assemblea, mai convocata, il sindaco in tre mesi non ha inviato mezza comunicazione. Adesso è il tempo delle scelte, fino ad ora Palazzo Cernezzi si è li-

mitato a chiudere ciò che doveva chiudere». Cimiteri compresi.

«I ritardi si accumulano», ragiona il consigliere del gruppo misto **Ada Mantovani** - basti citare i parcheggi in Ticosa mai realizzati. Pur con l'oggettiva difficoltà di andare avanti nel mezzo di un'epidemia e con la convinzione sia un dovere suggerire e aiutare. La cornice normativa è ancora incerta, spero ci sia tempo per

recuperare. Devo far notare che è mancata la figura del sindaco». «Il sindaco doveva condividere, informare, dimostrarsi vicino», aggiunge **Stefano Fanetti** per il Pd - come Sala a Milano o Gori a Bergamo. Senza mettere in discussione il suo impegno questa era una parte del suo ruolo. Altri assessori, da **Marco Butti** a **Elena Negretti**, si sono spesi in tal senso e hanno ascoltato. E poi sì, mancano iniziative concrete, per esempio per stare accanto ai tanti nostri anziani.

«Prendiamo atto che il paese si è fermato», dice **Bruno Magatti**, capogruppo di Civitas - ma a Como nessuno ha immaginato la ripresa degli

asili e dei centri estivi, la riapertura del centro disabili usato come magazzino. Mancano aiuti sui bisogni abitativi, i buoni spesa da erogare sono stati burocratizzati. Il mercato sotto le mura è fermo e potrebbe essere esteso a turno sui sette giorni. Serve coraggio, non un po' di asfalto nuovo sulle strade».

Toni meno duri dai Cinque Stelle: «Io plaudo per esempio al centro operativo comunale per aiutare i bisognosi», commenta **Fabio Aleotti** - sui grandi temi l'epidemia ha scambussolato l'agenda, ma ora servono dei piani seri per ripartire e dei quali ancora non abbiamo contezza».

S. Bar.



LA PROVINCIA
DOMENICA 17 MAGGIO 2020

Per i lettori

*Avete dei suggerimenti?
Potete inviarci una mail*

Il dibattito sulle misure da mettere in campo per ripartire nel migliore dei modi non è riservato agli esperti o alle associazioni di categoria.

Chiunque voglia avanzare un'idea o una proposta può scrivere alla nostra redazione utilizzando l'indirizzo di posta elettronica del settore Cronaca:

redcronaca@laprovincia.it. Ancora per alcuni giorni raccoglieremo i pareri dei comaschi e compatibilmente con gli spazi del quotidiano - offriremo ai lettori una sintesi degli spunti più significativi. Dalla gestione delle aree pubbliche ai trasporti, sono molti gli ambiti di intervento da mettere sotto osservazione in questa

fase. E alcune modifiche rese indispensabili dalla situazione ed eventualmente potrebbero anche diventare definitive, perché no?

In un periodo in cui si sente spesso parlare di "task force", anche la comunità dei lettori della Provincia può diventare una squadra capace di immaginare una città diversa.



L'INTERVISTA EMANUELA DONETTI. Esperta di smart city e innovazione. Si occupa di mobilità e trasformazione urbana

«PIÙ SPAZI ALL'APERTO E PIÙ LAVORO DA CASA»

Per ripartire in sicurezza e con altrettanta energia la città ha bisogno di nuove idee. Uno degli aspetti più critici è la mobilità, sui mezzi pubblici più vuoti, con poche distanze anche a piedi nel centro storico o nei parchi urbani.

Emanuela Donetti, esperta di mobilità e innovazione, qualche suggerimento utile per riorganizzare meglio il nostro stare insieme?

Per adesso c'è in giro ancora poca gente. È un bene per il traffico, al momento gestibile. Ma non rimarrà così a lungo. Bastano poche decisioni e qualche parola d'ordine per tornare alla precedente normalità. Nel parco di Villa Olmo per esempio ci sono già parecchie persone, ne arriveranno presto di più. Per prendere il sole, andare in bicicletta, correre. Tramascorina e distanza, tra sport e relax, c'è ancora molta confusione nei comportamenti. È possibile allora separare i flussi. Organizzare gli spazi.

Mettiamo le strisce per terra?
A Milano è successo. Chi fa sport ha un percorso, chi va in bici una corsia, chi prende il sole un'area. Così si garantiscono le distanze. Certo serve farlo in maniera calcolata e programmata. E poi servono anche molti spazi liberi, occorre allargare le strade.

E i marciapiedi pieni di automobili?
Vero, bisogna pensare a come liberarli. Il Comune potrebbe chiedere a chi ha stalli, cortili interni, piazzali aziendali, di mettere a disposizione lo spazio



Emanuela Donetti, comasca, lavora per Kopernicana

per posteggiare le auto. Ci sono anche autostadi vuoti. Così tra marcia piedi e corsie ciclo pedonali non ci saranno più intralci.

Tanta fatica per fare jogging?
Bisogna immaginare le piazze non più strette dal traffico, dove ristoranti e bar possono allargarsi, mettere tavoli e sedie. Ma anche il semplice commerciante che vuole esporre la merce non al chiuso della sua piccola bottega, ma all'aperto. Lato strada, garantendo il passaggio. Le librerie possono così vendere i loro libri e negozi di abbigliamento i loro vestiti, con una maggiore distanza e dunque un minore effetto contagio.

Tanto lavoro solo per il commercio?
Questo momento deve essere di grande collaborazione. Interi categorie hanno fatto sacrifici enormi. Professionisti e cittadini

hanno rinunciato a tre mesi di stipendio. E tre mesi di lavoro fermo sono un macigno. È successo anche a chi viveva già delle situazioni poco floride. Mantendo sempre regole e sicurezza dobbiamo dare a queste persone la possibilità di lavorare, di uscire. Facciamo in modo di ripartire senza far ripartire il contagio.

Secondo lei la ricetta è lo smart working?
Se il traffico non è ancora a pieno regime è anche grazie allo smart working. Per me è una grande rivoluzione. Si elimina il pendolarismo, la rabbia tra smog e clacson. Si regala tempo alle famiglie. Si offre sicurezza con certezze sulla produttività. Senza scrivanie e stanze chiuse, uffici e grandi palazzi con alti affitti. Se ben gestita è una possibilità straordinaria.

E per tutti rose e fiori?

No, ci mancherebbe. Penso per esempio agli insegnanti. Che da un giorno all'altro hanno dovuto comprimere in un video l'esperienza di trent'anni di professione. Hanno smesso d'improvviso la classica lezione e sono stati catapultati nell'online dovendosi reinventare. Non dev'essere stato facile.

Chi sta in fabbrica invece?

La produzione è il mondo su cui dobbiamo più focalizzarci. Perché la presenza fisica è ineliminabile. Salute, lavoro e produzione devono conciliarsi. Non dobbiamo a tutti i costi tornare senza garanzie. Dobbiamo piuttosto caricare la società di questa responsabilità, pensando che chi sta producendo lo sta facendo non soltanto per l'impiego, ma per offrire un bene a tutti.

Una gara di solidarietà?

In un momento così complicato è tutto ciò che serve. Collaborazione umana. Gli uni per gli altri.

Lo suggerisce anche alla politica?

Il clima è troppo litigioso. Lo scontro è acceso. Ma non dovremmo dare contro gratuitamente alla classe dirigente perché le nostre istituzioni adesso sono investite da un grande stress. Devono rispondere come mai prima ad una quantità enorme di necessità ed esigenze. Hanno una mole immensa di interrogativi cui rispondere, guidando una macchina che era già piuttosto lenta anche prima di tutto questo.

S. Bac.



«C'è la necessità di cambiare, è vero Ma il caos sulle norme complica tutto»

L'esperta

Micaela Caspani
è consulente di aziende
e artigiani
sull'ordine sicurezza

C'è tanta voglia di ricominciare e di stare bene, di lavorare all'aperto e negli spazi comuni, ma serve chiarezza. A Como Next Micaela Caspani aiuta artigiani e aziende ad applicare le nuove norme sulla sicurezza. Come si riapre domani? «Purtroppo c'è anco-

ra molta incertezza - dice Caspani - Ci sono protocolli ancora poco chiari, bisognerebbe avere la pazienza di spiegare le nuove regole nel dettaglio. In Lombardia la mascherina fuori dalla porta di casa è un obbligo, stante le norme statali non lo è tra scrivanie molto distanti negli uffici. Tanti brancolano nel buio. Si immagina la nuova urbanistica, ma manca la base, è ancora complicato acquistare i guanti monouso e le mascherine. Anche i termometri non sono fa-

cili da trovare e costano molto».

Dal commercio alle attività ludiche si sta cercando di reinventarsi senza tornare indietro. «Ci sono protocolli per la sanificazione, gli ingressi - spiega l'esperta - l'uso degli spogliatoi che deve essere contingentato. Si legge nelle carte che gli utenti dovrebbero usare delle scarpe pulite nei locali della palestra. Quanto agli estetisti e ai parrucchieri sono in genere ben organizzati, ma alle otto di sera di vener-

di mancavano ancora specifiche. Anche per dehor e tavolini, bar e ristoranti, bisogna attendere i suggerimenti degli esperti. Le attività, anche i negozi, vogliono capire bene cosa si può fare e cosa no. Come la richiesta di avere una porta per l'entrata e una per l'uscita, non tutti dispongono di due ingressi. Le piccole botteghe stanno ricavando dopo la porta delle mini reception per la prova della temperatura. Le realtà più grandi scegliono gli orari dei dipendenti. Il mondo che lavora vuole ricominciare. Non ripartire con la frenesia di prima ma tornare a fare in modo diverso, con tanta voglia di stare bene».

S. Bac.

LARIO
CARNI
www.lariofood.it
OFFERTE VALIDE FINO AL 27 MAGGIO

COTTO ALLA BRACE VILLANI	€ 15,90 AL KG
CRUDO PARMA 18 MESI	€ 22,90 AL KG
GORGONZOLA	€ 9,90 AL KG
LATTERIA ARRIGIONI	€ 8,90 AL KG
SPEZZATINO SCOTTONA	€ 7,90 AL KG
ARROSTI REALE VITELLO	€ 10,90 AL KG
COTOLETTE MODINI MAIALE	€ 4,90 AL KG
LONZA MAIALE A PEZZI	€ 6,90 AL KG
CONIGLI NOSTRANI	€ 5,50 AL KG
FESA TACCHINO A FETTE	€ 7,50 AL KG

I GOSPOINI ANONAN
I punti vendita hanno i consueti orari d'apertura

ALBESE (CO)
Via Pope Giovanni XXIII, 3
Tel. 031-427497

OLGIATE COMASCO (CO)
P.zza San Gerardo, 4
Tel. 031-423447



Bar, negozi, estetisti Da domani si riapre Ecco le nuove regole

Cosa cambia. La distanza da rispettare scende a un metro quasi ovunque. Dal 25 aperte anche palestre e piscine, dal 15 giugno cinema e teatri

Bar

Vietato ogni tipo di buffet
Sì al caffè al banco ma a distanza

- 1 Al bancone solo se lontani**
Si potranno effettuare consumazioni al bancone solo se sarà possibile mantenere la distanza di un metro. La stessa distanza è richiesta per i tavolini, anche all'esterno
- 2 Proibite lattiera e zuccheriera**
Pochi bar non hanno le bustine, ma ora le norme vietano "utensili e contenitori riutilizzabili" a meno che non li si igienizzi subito. Il latte lo verserà il barista
- 3 La fine dell'apericena**
Poiché sono vietati i buffet, non ci si potrà più servire nei vassoi al bancone. Vietate anche le ciotole delle patatine che venivano prese con le mani
- 4 Accesso limitato alla toilette**
La chiave per andare al bagno è veicolo di contagio e la toilette va disinfettata spesso. Facile prevedere che in molti bar usare i servizi sarà più difficile di prima

E così si riparte. A oltre due mesi dall'inizio del lockdown ed ora una trattativa estenuante tra Governo e Regioni, le linee guida per la ripresa da domani di tante attività (dai pubblici esercizi ai parrucchieri) sono state stilate.

Decisamente in extremis, non saranno in molti quelli che già domani saranno in grado di riaprire, a tanti titolari servirà del tempo per mettere in atto le misure richieste per evitare che il contagio riprenda vigore dopo queste settimane di attenuazione. Ripartono negozi, attività di cura alla persona, ristoranti, bar, gelaterie, pub, stabilimenti balneari e musei. Rimandata invece al 25 la ripresa per piscine e palestre, e al 15 giugno quella di cinema e teatri.

La novità più significativa

delle nuove linee guida, rispetto allo scenario che si profilava sulla base delle indicazioni dell'Inail, è che è stata ridotta, anzi dimezzata (da due a un metro), la distanza che si deve rispettare all'interno delle attività. Una differenza non da poco, soprattutto dal punto di vista degli imprenditori, che potranno così cercare di non perdere troppo fatturato.

Il comune denominatore, dunque, è la distanza, insieme alla mascherina e alla disponibilità di gel igienizzante, ma anche la prenotazione e l'uso di moneta elettronica sono caldeggiati in tutti gli ambiti.

Poi ci sono prescrizioni specifiche per ciascun settore. Si parla molto, visto l'impatto che avrà anche sui nostri comportamenti sociali, delle nuove regole all'interno di bar e risto-

ranti. La distanza di un metro per esempio dovrà essere osservata anche per prendere un caffè al banco, e lo stesso spazio dovrà esserci fra una postazione a tavola e l'altra, altrimenti entreranno in scena barriere di plexiglas.

Il piacere dello shopping dovrà inevitabilmente trovare una nuova dimensione, e in parte sarà penalizzato, ma sarà possibile toccare i capi d'abbigliamento nei negozi utilizzando i guanti che verranno messi a disposizione.

Grande dovizia di prescrizioni per le situazioni in cui la distanza interpersonale è generalmente poca: parrucchieri, estetisti, ma anche, fra una settimana, palestre e piscine. Queste ultime, anche nella versione all'aperto, dovranno prestare particolare attenzione al-

la distanza, persino in vasca, e ai parametri di disinfezione dell'acqua. Nelle palestre macchine e attrezzi dovranno essere disinfettati dopo ogni uso, spogliatoi e docce dovranno garantire (magari rendendo agibile solo postazioni alterne) la solita distanza di sicurezza.

Dal parrucchiere spariranno le riviste, e anche qui postazioni lontane e prenotazioni come al ristorante.

Mascherine obbligatorie anche negli alberghi, e non sarà facile godersi le ferie con questa imposizione. Poi accuratissima disinfezione di tutte le superfici di contatto e accesso contingentato agli ascensori.

Fra le regole che maggiormente impatteranno sulle nostre abitudini, la proibizione dei buffet: addio happy hour e abbuffate al villaggio vacanze.



Palestre

Due metri di distanza
Ma qui niente mascherina

- 1 Più lontani mentre si fa ginnastica**
La distanza fra le persone deve essere di due metri durante l'attività fisica, soprattutto se intensa, un metro se non si sta svolgendo attività fisica
- 2 Sterilizzare tutto dopo l'uso**
Dopo ogni utilizzo macchine e attrezzi devono essere sanificati; se non possono essere sanificati non devono essere usati
- 3 Le scarpe non all'esterno**
Durante l'attività fisica non è obbligatorio l'uso della mascherina, obbligatorio invece utilizzare in palestra apposite calzature
- 4 Un armadietto a testa**
Vietato l'uso promiscuo degli armadietti, gli effetti personali devono essere riposti in appositi sacchetti



Piscine

Sette metri quadri a testa
Anche dentro l'acqua

- 1 Docce alternate**
L'affollamento nelle aree solarium o verdi e in acqua deve essere di non meno di 7 mq a persona, in docce e spogliatoi distanza di un metro
- 2 Controlli del cloro**
Lettini e ombrelloni dovranno garantire il distanziamento di 1,5 mt, i parametri dell'acqua dovranno essere controllati ogni due ore
- 3 I giochi in acqua**
Toboga e scivoli sono consentiti solo se si riesce a mantenere le indicazioni su affollamento, distanza e parametri dell'acqua
- 4 Attenti ai bambini**
Particolare attenzione alle piscine per bambini: se non si possono rispettare le regole devono essere chiuse



Alberghi

Colazione servita al tavolo
E percorsi obbligati

- 1 Mascherine obbligatorie**
I clienti dovranno indossare sempre la mascherina, i dipendenti invece solo in presenza dei clienti o quando non potranno rispettare la distanza
- 2 Spazi comuni meno fruibili**
Negli spazi comuni saranno previsti percorsi differenziati, in particolare per l'ingresso e l'uscita. Cartelli, adesivi e nastri aiuteranno a individuarli
- 3 Ascensori**
Anche per gli ascensori bisognerà garantire la distanza di un metro, altrimenti potrà viaggiare solo una persona alla volta
- 4 Scompaiono i buffet**
I clienti degli alberghi dovranno rinunciare a uno dei piaceri della villeggiatura. La colazione a buffet è considerata troppo rischiosa



Ristoranti

Sulla lavagna o con una app
Il menù non si potrà più sfogliare

- 1 Addio alla carta dei piatti**
La cartelletta andrebbe disinfettata ogni volta e allora meglio scrivere le pietanze su una lavagna, oppure far scegliere con una app via smartphone
- 2 Il cameriere protetto**
Il personale dovrà indossare la mascherina, lo stesso obbligo è previsto per il cliente tutte le volte che non sarà seduto al tavolo
- 3 La distanza fra i tavoli**
La distanza fra clienti seduti dovrà essere di un metro, a meno che siano familiari conviventi. Se non sarà possibile mantenere la distanza verranno poste delle barriere
- 4 Meglio prenotare**
L'accesso avverrà preferibilmente tramite prenotazione, l'elenco dei clienti dovrà essere conservato per 14 giorni



Parrucchieri

Niente più riviste nei saloni
E appuntamenti su misura

- 1 Postazioni a un metro**
Arredi e attrezzature devono essere riorganizzati per consentire la distanza di un metro tra i clienti e le postazioni di lavoro
- 2 Prenotazione obbligatoria**
Necessario prendere appuntamento e definire il tempo necessario per il trattamento. Dai tavolini spariranno giornali e riviste per l'intrattenimento
- 3 Anche le barriere**
L'area di lavoro, se possibile, dovrà essere delimitata da barriere fisiche per impedire la propagazione di droplet
- 4 Se vicini la mascherina**
Operatore e cliente, per tutto il tempo in cui dovranno restare a una distanza inferiore al metro, dovranno indossare la mascherina



Centri estetici

Restano chiuse le aree spa
E in cabina mascherine speciali

- 1 Niente sauna e bagno turco**
I trattamenti in cabina singola sono consentiti a porte chiuse, ma resta vietato l'utilizzo di sauna, bagno turco e vasche per idromassaggio
- 2 Mascherine e visiere per gli operatori**
Mascherine obbligatorie per gli operatori, per i trattamenti che richiedono una particolare vicinanza bisognerà usare le Ffp2 senza valvola
- 3 Porte aperte nei locali**
Mascherine anche per i clienti se non si rispetta la distanza di un metro, i locali dovranno essere areati spesso
- 4 Pagamenti con bancomat**
Prenotazione obbligatoria con tempi che consentano la sanificazione delle cabine dopo ogni trattamento, Plexiglass alle casse e solo transazioni online



Negozi

Guanti per l'abbigliamento
E accesso scaglionato

- 1 Il percorso per entrare e per uscire**
Ogni esercente dovrà studiare regole di accesso per garantire la distanza interpersonale di un metro fra i clienti
- 2 La scelta della merce**
Nei negozi di abbigliamento bisognerà mettere a disposizione guanti monouso per consentire ai clienti di toccare e scegliere la merce
- 3 Si possono provare i vestiti**
Via libera alla prova di abiti e scarpe ma i clienti si devono prima pulire le mani e devono sempre indossare la mascherina
- 4 Sanificazione quotidiana**
Gli esercizi commerciali devono essere sanificati ogni giorno mentre non è vietato ai clienti toccare la merce



Coronavirus

Le imprese tornano in attività

Ristoratori pronti «Ma la Regione ci ha lasciati soli»

Riavvio. Da domani rigide misure di sicurezza nei locali Ciceri: norme applicabili. Elli: surreale la strada dell'Inail

GUIDO LOMBARDI

In attesa che arrivi l'ordinanza regionale, i ristoratori comaschi sono pronti a riavviare l'attività da domani dopo l'accordo raggiunto nella serata di venerdì da Governo e Regioni. L'intesa prevede l'adozione di un protocollo che supera le linee guida diffuse nei giorni scorsi dall'Inail e che la categoria aveva giudicato inapplicabili.

Le regole

Il nuovo documento prevede che venga sempre assicurata la distanza interpersonale di almeno un metro, anche nei posti a sedere, con l'eccezione dei conviventi. Se non è possibile assicurare questo spazio, gli esercenti dovranno montare barriere protettive. Dovranno essere messe a disposizione dei clienti prodotti igienizzanti per le mani, soprattutto all'entrata e i ristoratori avranno la facoltà di misurare la temperatura dei clienti oltre all'obbligo di eseguire il test per i dipendenti. Viene inoltre raccomandato di privilegiare gli spazi esterni ed è escluso il riciccolo dell'aria per gli impianti di condizionamento. Il personale dovrà sempre usare la mascherina così come i clienti quando non sono seduti al tavolo. Sono vietati i buffet ed è necessario installare una barriera alla cassa. Per i

memò, infine, meglio la consultazione online oppure un foglio monouso o plastificato e quindi disinfettabile.

«Le misure sono rigorose - commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio Como e della Fipe provinciale - ma sono applicabili e questo è certamente un successo importante ottenuto dalla nostra associazione; adesso possiamo pensare di riaprire, pur nell'incertezza che caratterizza questo periodo. Se fossero passate le linee guida dell'Inail - prosegue - ci sarebbe stato un tracollo totale della nostra attività mentre, con il protocollo condiviso da Regioni e Governo ed emendato grazie all'intervento della Fipe, c'è almeno la possibilità di rimettersi in piedi».

Certo, non sarà facile ed alcuni esercizi, specialmente i più piccoli, rischiano di non poter riaprire: «Non li lasceremo soli - conclude il presidente - e cercheremo di lavorare per trovare soluzioni». Anche **Mauro Elli**, chef e patron del ristorante "Il Cantuccio" di Albavilla, evidenzia il ruolo giocato dalla Fipe per ottenere questo risultato: «Abbiamo svolto una pressione importante per superare la regola della presenza di una persona ogni quattro metri quadrati: questo avrebbe reso impossibile la ripresa dell'attività e infatti

il 90% dei colleghi non avrebbe riaperto; ora ci siamo, abbiamo voglia di riprendere e ci auguriamo che i clienti possano riprendere fiducia».

Elli sottolinea tuttavia la totale assenza della Regione in questa partita così importante: «Nessuno ha fatto un comunicato, nessuno ci ha detto nulla, ci siamo sentiti davvero soli ed è grave visto che stiamo parlando di una categoria che ha subito fin dall'inizio dell'emergenza una gravissima crisi».

La ripresa

Certo, gli operatori sanno che la ripresa sarà in salita: «Il turismo è azzerato - continua Mauro Elli - e quindi sappiamo che una buona parte del fatturato soprattutto estivo è comunque compromessa: mi auguro che possa riprendere la presenza della clientela italiana». Ora andrà valutata l'effettiva applicazione delle nuove regole, mentre permangono comunque alcune criticità. Lo chef ne cita due: «I misuratori della temperatura sono introvabili e quindi sarà difficile che tutti possano disporre in tempi brevi; inoltre, resta da chiarire definitivamente il tema della responsabilità del datore di lavoro in caso di contagio del dipendente da Covid-19: la prima interpretazione data dall'Inail era surreale».



In sala con la mascherina di protezione. Da domani tornano in attività i bar e i ristoranti

Caffè al bancone, ma a distanza «Primo passo per la normalità»

Il caffè al bancone ma a un metro di distanza. È forse un sospiro di sollievo quello che riavverano i baristi nelle prossime settimane. Ci crede **Fabio Vago**, del panificio, bar, pasticceria di viale Giulio Cesare, che si dice soddisfatto delle indicazioni del Governo sulla riapertura delle attività. «Sembrano delle misure, soprattutto quelle legate al distanziamento sociale, molto

più sostenibili rispetto a quelle prospettate quando si è iniziato a parlare di riapertura. Se prima era previsto l'ingresso di una persona per ogni 45 metri quadrati di locale, scenario davvero catastrofico per un'attività di ristorazione e che lavora con il pubblico, oggi il garantire un metro di distanza tra un cliente e il bancone è qualcosa di assolutamente gestibile. Un primo passo

verso una normalità che però è ancora lunga da venire». L'imprenditore dice: «anche altro». Fortunatamente noi abbiamo sempre lavorato, sia con il panificio, per cui siamo rimasti aperti, che con il delivery e il take away per la pasticceria. Di certo non potremo fare i numeri di prima, con il locale sempre pieno in diverse fasce orarie, ma sono certo che ci sarà un cambia-

Prime prenotazioni. «Ora c'è fiducia»

La storia

Paolo Peroni prepara la riapertura dei suoi locali «Sarà una stagione di passaggio, a luglio la luce»

«Se non già lunedì, riapriremo martedì l'Hotel Argegnò, fermo restando che grazie ad un bel lavoro di tutta la famiglia stiamo garantendo l'asporto. Per la Locanda Sant'Anna ci sarà da aspettare ancora un po'. La parola d'ordine è fiducia. Oggi (venerdì, ndr) abbiamo ricevuto una prenotazione per il 30 e 31 maggio da una coppia del Milanese (tra regioni ci si potrà spostare dal 3 giugno, ndr). Vedere "boocking" al posto di "cancellation" rappresenta un'iniezione di fiducia importante».

Paolo Peroni, proprietario con la famiglia Peroni dell'Hotel Argegnò (hotel e ristorante) e della storica Locanda Sant'Anna, nonché consigliere



Paolo Peroni ALBERGATORE

Confcommercio, è pronto a ricominciare, anche se questa sarà una stagione di transizione, in cui un po' di luce la si potrà vedere da luglio in poi». Il metro di distanza interpersonale tra i clienti (in alternativa le barriere fisiche per evitare il cosiddetto "droplet") e le altre prescrizioni - dai metri

online o plastificati al fatto di favorire il pagamento elettronico - frutto dell'accordo tra Governo e Regioni sembrano aver migliorato le cose rispetto alle ipotesi inizialmente in campo.

«I fattori da tenere in debita considerazione sono molti. Per quanto riguarda le nostre attività, partiamo dal presupposto che i muri sono nostri e in questa fase abbiamo garantito l'operatività grazie ad una bella sinergia familiare - osserva Paolo Peroni - Siamo consapevoli che l'affluenza non sarà la stessa. Se prima dodici tavoli esterni erano sempre pieni ora i sei presenti si farà fatica, almeno all'inizio, a vederli al completo. Abbiamo preso tutti una bella "scoppola" da cui ora ci dovremo gradualmente rialzare. Servirà attenzione soprattutto nei primi giorni d'apertura e in primis da parte nostra. Personalmente, come detto, sono fi-

ducioso. Sono stati mesi difficilissimi in cui anche il nostro lago ha pagato un pesante tributo sotto più aspetti. Quello che è successo non lo dimenticheremo. Sono sicuro che il lago di Como saprà reagire. Ha un "quid" che lo rende unico. E mi riferisco soprattutto agli ospiti tedeschi, mentre più difficile sarà avere quest'anno i turisti del Regno Unito».

La fiducia menzionata più volte passa anche dall'attenzione che una coppia di turisti olandesi ha riservato - attraverso una prenotazione - a uno degli eleganti appartamenti vacanza che fanno riferimento sempre alla famiglia Peroni. Un raggio di sole in una stagione che inevitabilmente dovrà passare anche dagli ospiti italiani, la nuova "frontiera" dell'estate lariana. E qui i numeri dicono che i turisti del Belpaese che ancora non conoscono il lago di Como sono davvero molti. **M. Pal.**

Agriturismi, protocollo per 245 strutture lariane

Le regole per ripartire Da recepire le norme nazionali di Terranostra/Coldiretti nei 166 agriturismi di Como e nei 79 in area lecchese

Un protocollo per la sicurezza anti Covid-19 per gli agriturismi lombardi e delle province di Como-Lecco pronti alla riapertura, dopo il lungo periodo di lockdown in vista della prossima stagione estiva. Lo annuncia la Coldiretti regionale in riferimento all'iniziativa dell'Associazione Terra nostra di Coldiretti che ha stilato un vademecum nazionale di comportamenti per vivere in tranquillità la sosta e il soggiorno nelle aziende agrituristiche.

Gli agriturismi - precisa la Coldiretti interprovinciale - sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura

domestiche. «Al primo posto del vademecum c'è la valorizzazione e l'utilizzo degli ampi spazi all'aperto degli agriturismi in modo da garantire al meglio le misure di sicurezza con la massima distanza fra i tavoli» rimarca Emanuele Bonfiglioli, presidente interprovinciale di Terranostra, l'associazione che riunisce gli agriturismi di Coldiretti. Il protocollo prevede diverse misure precauzionali: dall'uso di igienizzanti al mantenimento delle distanze fra gli ospiti e fra i lavoratori, dalla sanificazione delle camere a quella dei dispenser di acqua nelle aree comuni, dalla disinfezione di tavoli e sedie alla pulizia delle stoviglie, ai pagamenti digitali. In provincia di Como le strutture agrituristiche sono 166, mentre 79 quelle in provincia di Lecco. «Con il turismo di prossimità che ci si aspetta per la Fase 2 l'agriturismo diventa centrale per l'accoglienza e l'ospitalità».



Roberto Galli



Elisabetta Maccioni



Giovanni Ciceri

Parrucchieri ed estetisti Solievo tra le incertezze

Il riavvio. Agende piene di prenotazioni, il settore crede nel recupero
I problemi: liquidità, dispositivi difficili da reperire, questione privacy

ENRICO MARLETTA

Gli elementi di incertezza rimangono numerosi ma in questo momento prevale il sollievo tra parrucchieri ed estetisti. Già perché ancora pochi giorni fa sembrava certa la prospettiva di una riapertura a giugno. Poi tutto è cambiato, in virtù del positivo andamento dell'epidemia ovviamente, ma anche del pressing delle associazioni: «Abbiamo svolto un gran lavoro accanto a queste categorie e siamo soddisfatti di avere raggiunto l'obiettivo» dice Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como. Sul valore dell'azione sindacale insiste anche Elisabetta Maccioni, parrucchiera, dirigente di Confartigianato: «Uniti abbiamo dimostrato di contare».



Per i parrucchieri visiera protettiva e mascherina

titolare di Mary Center a Cantù e referente della categoria in Confartigianato - c'è piuttosto qualche difficoltà nel reperimento dei dispositivi, nel mio caso specifico il termoscanner che ho acquistato con largo anticipo e che è fermo in dogana. Spero che la consegna possa avvenire all'inizio della settimana, conto di riaprire giovedì». Tra le misure di sicurezza di maggiore rilievo l'accesso dei clienti solo tramite prenotazione, con l'obbligo di mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni. Inoltre, l'operatore, per tutto il tempo in cui, per l'esplicitamento dei servizi di estetica, deve mantenere una distanza inferiore a un metro dal cliente, deve indossare la visiera protettiva e mascherina FFP2 senza valvola.

mento di passo e pian piano si potrà riprendere. Adesso la sfida è dotarsi di tutti i presidi di sicurezza che ci sono richiesti, anche acquistare un termoscanner per la misurazione della temperatura o dei guanti in questo momento è stato complicato».

Il protocollo per le attività del settore ristorazione, dalle pizzerie ai ristoranti ai bar, redatto dal Governo prevede l'addebiellamento di privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni, sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro. I tavoli devono essere disposti in modo che le sedute garantiscano il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro di separazione tra i clienti, ad

eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale. Tale distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche adeguate. La consumazione al banco è consentita solo se può essere assicurata la distanza interpersonale di almeno 1 metro tra i clienti. La consumazione a buffet non è consentita. Il personale di servizio a contatto con i clienti deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igiene delle mani. Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura maggiore ai 37,5°C. **L. Mos.**

La sfida

Ora la sfida è recuperare il terreno perduto, c'è un gran lavoro da fare dopo oltre due mesi di stop (in cui la concorrenza degli abusivi è stata doppiamente fastidiosa), per un settore che più degli altri ha però chance di ripresa in tempi rapidi. Un buon segnale sono le agende con le prenotazioni su maggio e giugno, ma le difficoltà delle imprese restano pesanti. C'è il problema della liquidità - «molte piccole attività non hanno nemmeno le risorse per ripartire» - e nel caso dei dipendenti quello della casa in deroga che ancora non si è vista.

Maggiore serenità sul fronte sicurezza soprattutto per

14

GIORNI DELLE PRENOTAZIONI
L'elenco dei clienti viene conservato per due settimane in caso di contagi

2

IMESI DI CHIUSURA
In questo tempo si è verificato un ampio ricorso a operatori abusivi

ché l'igiene era di casa in questo tipo di attività anche prima dell'emergenza coronavirus. E non sta creando eccessivi problemi nemmeno il metro minimo di distanza tra un cliente e l'altro: «Ci stiamo attrezzando» dice Maccioni - siamo convinti che sia possibile garantire un ambiente sicuro a tutela nostra e dei clienti». Di sicuro un ambiente più sicuro rispetto al rischio contagio degli operatori abusivi che operano a domicilio e che negli ultimi due mesi hanno lavorato moltissimo, in nero.

«Il problema non è il rispetto delle regole igieniche che per noi sono da sempre un'abitudine» spiega Mary Rubino,

La confusione

L'imprenditrice sottolinea la confusione e l'incertezza in merito alle norme per la sicurezza: «Sarebbe stato importante avere un quadro chiaro per tempo, tutte le imprese avrebbero avuto modo di organizzarsi». Ed un chiarimento secondo Rubino è necessario anche sul fronte della responsabilità in caso di contagio di un dipendente: «C'è stato un intervento dell'Inail e del governo ma credo che questo non sia sufficiente» spiega - io stessa ho chiesto alle mie dipendenti di stare a casa per il momento, non me la sento di farle rientrare in una situazione come questa».

Palestre, distanze e sanificazione: norme sostenibili

I centri fitness e yoga

Piccoli gruppi di persone su prenotazione: i titolari delle strutture cittadine tirano un sospiro di sollievo

Due metri di distanza tra le persone mentre svolgono attività fisica, un metro da mantenere invece quando si utilizzano docce e spogliatoi. Sono alcune delle indicazioni che i titolari di palestre e centri per il fitness dovranno seguire per riprendere la propria attività. In tanti si sono già mossi per non farsi trovare impreparati e per accogliere il prima possibile i propri clienti. Il protocollo parla di redigere un programma di corsi il

più possibile pianificato (ad esempio tramite prenotazione), di regolamentare gli accessi in modo da evitare condizioni di assembramento e di conservare l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni. Senza contare tutte le misure da prendere legate all'igienizzazione dei locali e degli attrezzi e delle strumentazioni, nonché a intervalli regolari di procedere alla aerazione delle stanze.

Filippo Bianchi della Crossfit Lario di Luzzago sono settimane che segue da vicino l'evoluzione della situazione. «Eravamo preoccupati, perché fino a poco tempo fa si parlava di regole per noi insostenibili che avrebbero davvero messo in cri-



Una palestra adeguata alle norme di distanziamento

si la riapertura con costi elevatissimi da affrontare. Ci aspettavamo infatti un protocollo molto più restrittivo. Per fortuna non è stato così e quello che ci viene chiesto di fare è del tutto condivisibile. Come centro crossfit eravamo già abituati a lavorare su prenotazione con classi di massimo 18 persone e a igienizzare gli attrezzi una volta utilizzati. Adesso ci vorrà ancora più attenzione, sia da parte

strutture con delle misure sostenibili per gestori e proprietari e un passo per la ripartenza». Commenta la vicenda da un'altra prospettiva il personal trainer Adam Clark di Z Fitness Como. «Lo dico forte e chiaro, finché non ci sarà un vaccino le nostre attività continueranno solo on line. Non vogliamo correre rischi inutili quando ci sono delle strade alternative da seguire». Anche Christiane Piano del centro yoga The Space di Como in questi mesi ha sperimentato le lezioni virtuali: «Non sono la stessa cosa della pratica in presenza ma è un modo per continuare a fare yoga insieme. Adesso, con le nuove misure da adottare, che impongono di ridurre gli ingressi, saremo chiamati a un'importante sfida economica, che farà leva sulla nostra capacità di adattarsi ai cambiamenti. Chi non nasconde preoccupazione è Simone D'Apollito, titolare della scuola Ashatana Yoga Como. «Il nostro lavoro non può molto prescindere dal contatto fisico. Voglio prendermi del tempo per capire come attuare al meglio le disposizioni governative». **L. Mos.**

Abbigliamento Mascherina obbligatoria clienti/addetti

Shopping in negozio

Ripresa anche per i negozi di abbigliamento. Anche qui vige la regola generale di mantenere almeno 1 metro di separazione tra i clienti. E ancora, quella «di garantire un'ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per l'igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche, promuovendo l'utilizzo frequente da parte dei clienti e degli operatori». Nel caso particolare dell'abbigliamento, gli operatori sono tenuti a toccare la merce, nessun obbligo di sanificazione dei vestiti.

I clienti devono sempre indossare la mascherina, così come i lavoratori in tutte le occasioni di interazione con i clienti.



Per la maturità aule grandi e palestre I presidi (preoccupati) si attrezzano

Scuola. Anche negli istituti comaschi ci si organizza per consentire l'esame "in presenza" Regole ferree per tutti: obbligatorie le distanze e la misurazione della temperatura corporea

ANDREA QUADRONI

Ormai sembra proprio certo: la maturità si svolgerà in classe. Come confermato anche dal ministro dell'Istruzione **Lucia Azzolina**, a meno di colpi di scena o curve epidemiologiche particolarmente negative, oltre tremila studenti lariani torneranno in aula per l'esame di stato.

Così, le scuole cittadine si organizzano per accogliere i propri alunni. Non senza qualche preoccupazione.

«Come riporta l'ordinanza - spiega il preside del Cato Plinio **Silvana Campisano** - la presenza è comunque condizionata dall'epidemia e la Regione può anche decidere altrimenti. Ovviamente, ci stiamo organizzando, ma se guardiamo ai dati di oggi, non sono favorevoli. Bisogna essere prudenti».

Scuole grandi e piccole

«Da un punto di vista pratico, ci stiamo attrezzando - aggiunge il collega del Volta **Angelo Valtorta** - Avremo tre commissioni e saranno collocate nella grand'aula, nell'aula Benzi e nell'ex palestra. Nelle mattinate precedenti eravamo a scuola per svolgere le attività differibili e abbiamo fatto il sopralluogo e tutte le misurazioni necessarie con i tecnici ci stiamo agevolmente. Se necessario, predi-

sporremo anche la misurazione della temperatura». Il dirigente non nasconde qualche preoccupazione: «Ovviamente - precisa - l'ideale sarebbe fare l'esame in presenza. Se, da un punto di vista epidemiologico, la situazione migliorerà, è un conto. Altrimenti, se dovessero permanere paure o dubbi, sarebbe forse preferibile non rischiare e svolgerlo online. Peraltro, quest'ultima opzione è già prevista in caso il ragazzo abbia una temperatura corporea più alta di 37,5 gradi o sia in quarantena».

La Magistri ospiterà invece sei commissioni ma, essendo grande l'edificio, sarà possibile tenerle il più distanti possibile. Saranno nove le classi al Cicci e impeguate nella maturità. Cisaranno anche quattro commissioni interne più una "a scavalco" con un'altra scuola. L'istituto può contare su due sedi: in questo modo, si riuscirà a garantire più agevolmente sufficienti margini di sicurezza e distanziamento.

Il Giovio conta invece quattro ingressi separate aule abbastanza grandi per contenere studenti e docenti. «L'esame in presenza? Mi auguro sia una scelta supportata da evidenze mediche e statistiche - commenta il preside della Da Vinci Ripamonti **Gaetana Filosa** - Credo sia mossa anche dall'esi-



Il distanziamento sarà la regola base: ma la mascherina non è obbligatoria ARCHIVIO

Le linee guida prevedono ingressi scagionati e arrivo solo 15 minuti prima dell'orario del test

genza di garantire a tutti le stesse condizioni. Nel concreto, per quanto ci riguarda, prevedo la dislocazione delle commissioni nelle diverse sedi della scuola,

compresa via Magenta. Utilizzeremo gli spazi grandi, per esempio la biblioteca, e non le aule. Abbiamo la possibilità di svolgere l'esame in totale sicurezza e staremo attenti a evitare forme di contagio».

Temperatura e contatti

Le linee guida prevedono ingressi scagionati, con i candidati a scuola solo 15 minuti prima dell'orario di convocazione. Aule sanificate, mascherine per commissari e studenti, ma solo

per entrare e uscire dall'istituto: durante il colloquio non saranno obbligatorie. Conterà la distanza di almeno due metri tra i professori e lo studente. Le operazioni di pulizia dovranno essere effettuate ogni giorno, ma non si tratta di sanificazione. Ciascuna commissione dovrà dichiarare di non avere sintomi, temperatura superiore a 37,5 gradi e non essere stato a contatto con persone positive (per quanto ne sappia, ovviamente).

Il Cfp chiude il bilancio e divide gli utili con i dipendenti

Istruzione

Ricavi per 95mila euro
Pronti i nuovi bandi per la fornitura dei generi alimentari per la didattica

Dal servizio di pulizia a quello di vigilanza fino a quello per la fornitura del materiale didattico per il settore alimentare (quindi pasticceria, frutta e verdura, carni e salumi, alimentari e formaggi, pesce surgelati e derrate). Il Centro di formazione professionale di via Bellinzona cerca nuovi fornitori, per importi sotto i 40mila euro, quindi ad affidamento diretto. «Tuttavia - dice l'avvocato **Simone Gatto**, l'amministratore unico - mi piacerebbe garantire al Cfp la più ampia scelta per aiutare il territorio e per rispettarci principi di rotazione ed economicità previsti dal Codice degli appalti. Nell'elenco degli incarichi da affidare c'è anche la nomina del medico competente per la sorveglianza sanitaria degli allievi e il noleggio di fotocopiatrici multi funzione con relativa assistenza. Chi fosse interessato può direttamente rivolgersi alla sede di via Bellinzona 88 (tel. 031.571055). In questi giorni il Cfp ha chiuso il bilancio con un utile di 95mila euro: «Ringrazio la direttrice **Antonella Colombo** per il lavoro svolto - dice ancora Gatto - Una parte dell'utile andrà come premio ai nostri dipendenti. Quando la squadra lavora bene occorre premiare tutti. In quest'ottica ci prepariamo ad affrontare il futuro».

Bennet con la Fondazione Un aiuto ai nostri ospedali

L'iniziativa

Tanti comaschi hanno donato i punti della propria carta contribuendo così alla campagna solidale

Anche fare la spesa può aiutare gli ospedali comaschi. Ne è una prova la collaborazione fra Bennet e Fondazione Comasca, che ha permesso di

raccogliere importanti risorse a sostegno delle strutture sanitarie impegnate nel fronteggiare l'emergenza Covid-19. A marzo, Bennet ha aderito al Fondo emergenza Coronavirus, offrendo ai clienti, attraverso l'iniziativa "Trasforma i tuoi punti in solidarietà", la possibilità di donare i punti della propria carta club a favore della raccolta fondi. Ciò ha permesso di arriva-

re a 64mila euro, utilizzati dal Sant'Anna, Valduce e Fatebenefratelli per l'acquisto di dispositivi di protezione, ecografi, ventilatori polmonari, attrezzature e materiali sanitari.

«Voglio ringraziare di cuore Bennet - commenta il presidente della Fondazione **Martino Verga** - perché ha risposto immediatamente, già a marzo, al nostro appello, con un'iniziativa



Martino Verga

di grande successo che ha permesso di raccogliere contributi fondamentali per potenziare le strutture sanitarie del territorio. Un altro sentito ringraziamento va alle tantissime persone che hanno deciso di donare i propri punti al Fondo. Anche in quest'occasione è stato bello constatare quanto la nostra comunità sia coesa e solidale».

Soddisfazione anche da parte dell'azienda: «In questi mesi abbiamo lavorato tutti come una vera squadra, uniti per raggiungere i massimi livelli di servizio ai nostri clienti - dichiara **Adriano De Zordi**, add. Bennet - Ci riempie di orgoglio vedere che l'hanno capito e ci hanno se-

guito in questa iniziativa. Li ringraziamo e siamo loro profondamente riconoscenti».

È andata ben oltre le aspettative la partecipazione della cittadinanza alla campagna della Fondazione comasca in supporto alle necessità degli ospedali provinciali impegnati nella lotta al Covid. È stata raggiunta la considerevole cifra di quattro milioni e 875mila euro, grazie a ben novemila donazioni. Lente sta preparando un video per ringraziare i sessanta sei testimonial e sessantacinque video testimonianze di vicinanza prodotte. Tutte le info per donare sono sul sito fondazione-comasca.it. **A. Qu.**

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali
Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi **ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ** via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadico.com.it>
www.laprovinciadico.com.it

Lecco: Tel 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it

Sondrio: Tel 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisondr.io.it>
www.laprovinciadisondr.io.it

Per necrologie:

Tel. 031.582222

E-mail: necro@spm.it

<https://necrologie.laprovinciadico.com.it>



La Provincia
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio
Via N. Sauro, 13 - Sondrio

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 523033

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La nuova piazza allontana il mercato

Erba. La giunta approva il progetto che comprende panchine e fioriere nella zona dell'appuntamento del giovedì. È prevista anche la sistemazione della copertura e dell'illuminazione dello storico porticato. Lavori entro fine anno

ERBA
LUCA MENECHIEL
Spunta un altro ostacolo per il mercato del giovedì. La giunta ha dato il via libera al progetto di riqualificazione dei portici e alla posa dell'arredo sulla piazza: i lavori partiranno entro la fine dell'anno e a quel punto dovranno sparire i banchi sulla parte rialzata. Tra lavori in corso e distanziamento sociale, restare in centro città sarà sempre più difficile.
Il progetto da 180mila euro prevede il restauro dei portici (a partire dalla copertura) e il rifacimento dell'impianto di illuminazione; la delibera parla poi di "elementi d'arredo": l'amministrazione sta valutando diverse proposte, in ogni caso si tratterà di sedute e fioriere da disporre sul perimetro esterno della parte rialzata. «Abbiamo approvato il progetto preliminare - spiega l'assessore ai lavori pubblici **Francesco Vanetti** - seguirà il definitivo esecutivo con il parere della Soprintendenza. Poi si passerà alla gara e al cantiere: contiamo di partire entro la fine di quest'anno».

Impianto elettrico
L'obiettivo è lavorare nei mesi freddi per poter poi organizzare eventi in piazza e sotto ai portici sin dai primi giorni della primavera. Il grosso dell'intervento interesserà appunto la copertura e l'impianto elettrico, mentre per l'arredo e per l'eventuale ritorno della fontana storica (a cui tiene molto il sindaco Veronica Airolodi) sarà tutto più semplice.
Fin qui gli aspetti tecnici. Il punto che il progetto di riqualificazione e della piazza è stato approvato nel mezzo della discussione che da settimane vede protagonisti l'amministrazione comunale da un lato, Confcom-

mercio e Confesercenti dall'altro: oggetto del contendere è il futuro del mercato, chiamato a fare i conti con le regole del distanziamento sociale.
Gli ambulanti - lo hanno ribadito con chiare lettere giovedì mattina i venditori di generi alimentari - vogliono restare nel cuore della città, dove sono sempre stati, senza considerare ipotesi di spostamento fuori città che renderebbero più difficile raggiungere l'area mercatale a piedi, soprattutto per gli anziani.
L'amministrazione, dal canto suo, ha ricordato che ci saranno delle regole da rispettare e la collocazione attuale - con tutte quelle strade che sbucano su piazza del Mercato - non è certo l'ideale per organizzare una manifestazione ordinata, all'insegna del distanziamento sociale e degli ingressi contingentati.

L'opzione turni
In questo quadro, l'apertura di un cantiere entro la fine dell'anno - che per forza di cose porterà a rimuovere i 15 banchi che si trovano a ridosso dei portici - certo non aiuta.
«Il progetto di riqualificazione che abbiamo approvato in giunta - osserva il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha la delega al commercio - è senza dubbio un ulteriore elemento da tenere a mente prima di decidere del futuro del mercato. Per ora non ci sono sviluppi, restiamo anche in attesa delle proposte di Confcommercio e Confesercenti».
Le opzioni sul tavolo sono sempre le stesse. Restare in piazza significherebbe rinunciare a molte delle 150 bancarelle che potrebbero eventualmente presentarsi a turno; la seconda opzione ha un nome molto chiaro: il parcheggio del centro espositivo di Lariofiere.



La zona del mercato a ridosso dei portici sarà interessata dagli imminenti lavori. ARCHIVIO BARTESAGHI



Erica Rivolta



Francesco Vanetti

Positivo il ritorno con 23 ambulanti Ma per le 150 bancarelle non c'è accordo

ERBA
Giovedì 14 maggio, con qualche giorno di ritardo rispetto ai paesi vicini, anche il Comune di Erba ha dato il via libera alla ripresa del mercato di generi alimentari: 23 banchi sono stati collocati nella pedonale che congiunge piazza del Mercato con via Battisti, le misure di sicurezza - distanziamento, misura della febbre, ecc - hanno funzionato al meglio e si sono

presentate 350 persone. Il problema è che i banchi di generi alimentari sono una piccolissima parte dello storico mercato erbese, composto da 150 ambulanti che versano in difficoltà economica e chiedono di tornare a lavorare al pari dei colleghi che vendono frutta, verdura e cibi.
Il futuro dei banchi di vestiti, calzature, oggetti per la casa e altri generi merceologici resta

incerto: l'amministrazione e le associazioni di categoria non hanno ancora trovato un accordo sulla futura collocazione. Se anche Regione Lombardia dovesse dare il via libera alla ripresa del mercato nel suo complesso, a Erba sarà difficile ripartire immediatamente.
Che si tratti di riorganizzare i banchi nell'area della piazza, limitando notevolmente il numero degli ambulanti presente

stabilendo quindi dei turni, piuttosto che di spostare tutto nel parcheggio di Lariofiere, in ogni caso ci vorrà del tempo per organizzare la ripartenza in sicurezza.
Paradossalmente sarebbe più facile ripartire nel parcheggio del centro espositivo, un'area molto ampia che consentirebbe di istituire facilmente gli ingressi contingentati e i controlli di sicurezza; l'ipotesi, però, proprio non piace agli ambulanti. Riorganizzare il mercato in piazza significherebbe invece imbastire un servizio di sicurezza non indifferente.
L. Men.

La sosta torna a pagamento Quarto d'ora gratis in ritardo

Erba
Tutti ai parcometri da domani. Ancora gratuiti 15 minuti al parcheggio dell'ospedale e 30 in piazza Mercato

Dopo due mesi di sosta gratuita, domani gli erbese torneranno a pagare il parcheggio in centro città e davanti all'ingresso dell'ospedale Fatebenefratelli.
L'amministrazione comuna-

le aveva abolito i ticket a metà marzo, per andare incontro alle persone costrette a spostarsi nonostante il lockdown e per evitare assembramenti davanti ai parcometri; la misura è stata poi estesa fino al 17 maggio. Ora che la mobilità su strada torna a crescere e molte altre restrizioni verranno allentate proprio dal 18 maggio, l'amministrazione ha sospeso il benefit.
Sul fronte finanziaria, l'ascelta è comprensibile se pensiamo

che tra parcheggi gratuiti e zero multe (gli agenti erano impegnati nei pattugliamenti disposti dalla Questura) in due mesi l'amministrazione comunale si è ritrovata con almeno 250mila euro di mancati incassi.
Meno comprensibile è il fatto che i parcometri di ultima generazione - promessi e attesi da mesi - non sono ancora arrivati. Della pratica si sta occupando la municipalizzata Asme Servizi, che gestisce tutti i parcheggi pa-



Il pagamento del parcheggio all'ex Lariano, in corso XXV Aprile

gamento distribuiti in città: stando alle ultime informazioni raccolte, i macchinari dovrebbero arrivare all'inizio di giugno.
I nuovi parcometri consentiranno di pagare con carta di credito e bancomat, ma soprattutto saranno in grado di stampare in un quarto d'ora che a quel punto verrà estesa in tutta la città: una misura che i commercianti chiedono a gran voce da almeno un anno.
La sosta gratuita da 15 minuti esiste già all'ospedale Fatebenefratelli, mentre in città è in vigore la sosta breve in via sperimentale (adrittura da 30 minuti) solo in piazza del Mercato.
L. Men.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556



Il posti blu con parcometro in piazza Fiume a Cantù: da domani sosta gratis e disco orario di due ore



Il gazebo della Croce Rossa di ieri in piazza Garibaldi

L'aiuto del Comune

Più spazi all'aperto per i locali



I tavolini di bar e ristoranti

L'amministrazione comunale canturina, per andare incontro alle difficoltà che bar e ristoranti incontreranno, dovendo rispettare le rigide norme di distanziamento, ha offerto la possibilità concessa di utilizzare spazio all'esterno dei locali per poter aumentare il numero dei tavoli. Una quindicina di attività hanno già manifestato il proprio interesse all'opportunità di disporre tavoli e tavolini su un'area più estesa, nel tentativo di recuperare lo spazio sottratto dalle imposizioni sul distanziamento fisico. La mail per chiedere di poter aderire è patrimonio@comune.cantu. co. it. Il Decreto Rilancio ha stabilito che i titolari dei pubblici esercizi sono esonerati fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

L'ordinanza regionale

La Regione impone una serie di prescrizioni ai datori di lavoro che domani riprenderanno la propria attività. Il personale prima dell'accesso al luogo di lavoro deve essere sottoposto al controllo della temperatura corporea. Anche qualora durante l'attività il lavoratore dovesse manifestare i sintomi di infezione respiratoria da Covid-19 (tosse, raffreddore, congiuntivite). Se questa risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso o la permanenza ai luoghi di lavoro. Scatterà immediatamente l'isolamento e ci sarà la segnalazione al medico e da qui all'Asl. Si raccomanda fortemente la rilevazione della temperatura anche nei confronti dei clienti e l'utilizzo della app "AlertaTaleom" da parte del datore di lavoro e di tutto il personale. S. CAT

Cantù, da domani la ripartenza I posteggi tornano gratis in città

La vigilia. Provvedimento in vigore fino a giugno. L'assessore conferma la riapertura dei parchi. Tornano in attività bar, ristoranti e negozi con regole rigide: mascherine e distanze da rispettare

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Domani, dopo lunghe settimane, potranno tornare ad alzare la serranda negozi, parcheggi e centri estetici, bar e ristoranti.

In città si riaprono anche gli uffici comunali e i parchi. E si tornano a celebrare le funzioni religiose. Come annunciato dall'amministrazione nei giorni scorsi, questa decisa ripresa delle attività porta con sé la sospensione del pagamento della sosta nei posteggi blu in centro, per cercare di dare un sostegno agli esercizi commerciali provati dal lungo periodo di chiusura.

Sosta gratuita ma a tempo: due ore al massimo, per favorire la turnazione. La città, dopo il lockdown e l'avvio della Fase 2, si

rimette in moto, anche se con regole rigide che ridisegnano il quotidiano: mascherina obbligatoria, guanti, distanze da mantenere, misurazione della temperatura ai dipendenti obbligatoria e fortemente raccomandata ai clienti, smart working dove possibile.

L'esordio

La sosta gratis era stata introdotta alla fine di marzo, in accordo con Canturina Servizi, sospendendo il pagamento del ticket nei parcheggi blu e l'esposizione del disco orario, a tutela dell'utenza e degli ausiliari.

Congelamento del pagamento ritenuto azione necessaria per agevolare quei cittadini che, non possedendo un box auto e dovendo restare in casa, avreb-

bero incontrato difficoltà. Con l'avvio della Fase 2 e la ripresa di diverse attività, si è stabilito di ripristinarlo, causano i commenti negativi da parte delle opposizioni.

L'amministrazione ha invece deciso di tornare alla sosta gratuita con la ripresa delle attività del 18 maggio. «Come avevamo anticipato - spiega il vicesindaco Giuseppe Molteni - alla riapertura delle attività verrà ripristi-

**Parcheeggi gratuiti
Ma con disco orario
che limita la sosta
a due ore per favorire
la rotazione in centro**

stinata la gratuità della sosta, per dare un sostegno ai negozi di vicinato. Così come accade nel periodo natalizio però non sarà illimitata ma per due ore, in modo da favorire la turnazione nei parcheggi».

Tempi

Il provvedimento durerà per due settimane e l'ordinanza verrà emessa nelle prossime ore, una volta firmato il decreto che ufficializza le riapertura.

Nel caso venissero decisi scaglionamenti - con attività ferme qui e lì sino al 1 giugno - da quella data ci saranno altre due settimane, per non penalizzare nessuna categoria. Anche se per ora sembra che tutti possano ripartire da lunedì. Semaforo verde anche per i parchi cittadini. Con

la Fase 2a Cantù il sindaco Alie Galbiati aveva deciso di non riaprirli dal 4 maggio, per cautela e per permettere di eseguire manutenzione e pulizia, data la prolungata chiusura.

Lavori che sono stati eseguiti, per cui da domani si riaprono i cancelli: «Sì - conferma l'assessore ai lavori Pubblici Maurizio Cattaneo - ci saranno limitazioni solo a Villa Calvi, visito il cantiere. I giochi per i bambini resteranno transeunti».

E conclude: «La polizia locale effettuerà dei servizi mirati per tenere monitorata la situazione e verificare il rispetto delle misure di sicurezza. Speriamo che i cittadini mantengano un comportamento consono, come accaduto per cimiteri e altri spazi che stanno riaprendo».

Mascherina, guanti e temperatura Il Comune riapre su appuntamento

Da domani riaprono le porte del municipio e in piazza Farini si ritorna alla normalità, per quanto compatibile con le misure di sicurezza in tempo di Covid-19. I cittadini, quindi, accedono al municipio con mascherina e guanti e verrà loro misurata la temperatura. Uffici aperti con orario dalle 8 alle ore 14 e previo appuntamento.

L'assessore all'Anagrafe Andrea Lapenna, alla vigilia della ripresa, dedica un pensiero proprio all'ufficio di piazza Marconi, l'unico che non ha mai inter-

rotto l'accesso al pubblico: «Non era possibile, quindi un ringraziamento speciale va a Stefano Frigerio e Carmela Greco, restati al loro posto per la registrazione delle nascite e dei decessi, così ultima occupandosi di un centinaio di morti al mese».

L'accesso alle sedi degli uffici pubblici è ammesso solo dopo la misurazione della temperatura, che non deve essere superiore ai 37,5°C, con obbligo di indossare mascherina e guanti, nonché di rispettare la distanza minima di un metro con gli operatori e con

gli altri utenti. Per questo nei primi giorni, saranno presenti i volontari della Protezione Civile.

L'accesso agli spazi pubblici da parte dell'utenza viene contingentato, favorendo la presentazione di richieste tramite posta elettronica o tramite i contatti telefonici già messa disposizione durante la prima fase dell'epidemia. L'utenza che dovesse recarsi negli uffici dovrà prendere appuntamento e andarci singolarmente, con divieto di accesso di eventuali ac-

compagnatori a eccezione dei figli minorenni e/o di persone disabili. L'Ufficio Protocollo sarà aperto al pubblico, per il ricevimento delle richieste degli utenti che non hanno possibilità di inoltrare pec o e-mail, lunedì e giovedì dalle 8.30 alle ore 13.45.

Saranno aperti esclusivamente su appuntamento i Servizi Demografici, l'Ufficio Messaggi, l'Ufficio Tributi e la Pubblica Istruzione - che riceverà esclusivamente per l'assistenza alla presentazione della domanda "Dote scuola" - e i Lavori Pubblici. Sul sito del Comune sono disponibili recapiti e indirizzi e mail, ed è comunque sempre attivo il numero telefonico del centro operativo comunale 031.720.397. S. CAT



FRATELLI BORGI SNC

**INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI
SOSTITUZIONE
E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE
VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI
IDROTERMOSANITARI
RIPARAZIONI
ENERGIE ALTERNATIVE**

IMQ F-GAS
ISO

Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO)
Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



Primo piano | Economia e allerta sanitaria



LA NUOVA FASE 2

Adeguare i negozi alle direttive ha dei costi. Un centro benessere di Como ha stimato tra i 1.200 e i 1.500 euro in più al mese la spesa per i dispositivi di protezione necessari

«Attrezzati per garantire la sicurezza di tutti» Gli artigiani pronti a ritornare alla normalità Brambilla (Cna): «I nostri imprenditori da tempo si sono adeguati»



Ivano Brambilla



Alberto Caramel

(f.bar.) «I nostri imprenditori sono pronti da settimane. Ovviamente sarà decisivo ottemperare a tutte le norme di sicurezza per ripartire in serenità e puntare al futuro».

Le parole sono del segretario generale di Cna Lario e Brianza, **Ivano Brambilla**, impegnato in prima persona, a poche ore dalla ripartenza, nel dare le ultime linee guida agli associati. Ad accogliere i clienti, a partire dalla prossima settimana, ci saranno i parrucchieri. «Siamo certamente ansiosi di ricominciare anche se regna ancora l'incertezza su cosa potrà realmente accadere. Noi comunque siamo qui. Il negozio è a norma, i dispositivi sono pronti e da oggi inizierò a contattare tutti i clienti che hanno cercato di fissare degli appuntamenti nei giorni passati ma ai quali non potevamo dire nulla di certo», racconta **Marco Rossi**, presidente di Cna parrucchieri. Bisognerà poi anche cercare di capire «anche se adesso è ancora presto, quanto mensilmente andrà a incidere» sul nostro budget tutto il materiale obbligatorio per garantire la sicurezza. Infine noi abbiamo scelto di non aumentare i prezzi. In Ticino invece, ad esempio, ho visto che in alcuni casi c'è chi ha aumentato di 5 franchi i vari servizi, innescando violente proteste di clienti e sindacati», chiude **Marco Rossi**.

Un'altra categoria che attende solo di poter riaprire è quella delle estetiste. «Sono diverse le specifiche da seguire e verranno ovviamente messe in pratica. Per quanto ci riguarda, ad esempio, abbiamo anche la possibilità di dividere l'ingresso dei clienti da quello dei dipendenti. Pur non essendo obbligatoria, eseguiranno la misurazione della febbre. Se serve prolungheremo gli orari e diversificheremo i turni», spiega **Nadia Galli**, pre-

sidente di Benessere e Sanità Cna Lario e Brianza.

«Certo tutte queste misure hanno dei costi. I dispositivi li abbiamo subito cercati e ce li siamo pagati - aggiunge **Nadia Galli** - Ho fatto questa stima: io ho una dipendente front office e due collaboratrici e la nuova realtà ci costerà tra i 1.200 e i 1.500 euro al mese in più solo per dispositivi di cui dobbiamo dotarci (mascherina, guanti, occhiali e guanti). Le clienti non pagheranno di più ma per noi tutto questo è un sacrificio che facciamo per ringraziare quanti continueranno a venire da noi».

La voglia di ricominciare si accompagna alle perplessità per la lentezza delle norme.

«Purtroppo si è creata confusione fino all'ultimo con, da un lato,

le disposizioni Inail e dall'altro l'intesa più recente tra Stato e Conferenza delle Regioni. E tutto ciò non fa certamente bene al tessuto produttivo in attesa di capire come muoversi. Ci sembra proprio una palese mancanza di rispetto», spiega il segretario generale di Confartigianato Imprese Como, **Alberto Caramel**. «Le aziende ovviamente si stanno preparando da molto tempo - conclude **Caramel** - e quindi sono solo impazienti di ripartire purché ci sia la certezza delle norme e delle procedure da rispettare. Altrimenti diventa francamente insostenibile non poter contare su indicazioni precise da parte di chi ci governa. Ripeto, a me sembra essere una mancanza di rispetto nei confronti di chi lavora», conclude **Caramel**.

I parrucchieri hanno adeguato in queste giornate di chiusura il loro negozio alle nuove disposizioni di sicurezza. E adesso, insieme a molte altre categorie, sono pronti a riaprire a partire da domani. L'attesa è grande e la speranza è quella di poter tornare alla normalità



Il rispetto delle norme di sicurezza

Irregolarità in bar e locali, controlli e multe comminate dalla polizia

Riaperture dei locali anticipate, in violazione alle norme restrittive per l'emergenza sanitaria, interventi della polizia a Como, Guanzate e Cernusco. I controlli delle forze dell'ordine proseguono su tutto il territorio. Venerdì sera, nell'ambito dei controlli degli agenti della polizia di Stato, il personale della divisione amministrativa della Questura di Como ha fatto un controllo in una stazione di servizio del capoluogo, dove era stato posizionato un tavolino per le consumazioni dei clienti. Al momento dell'intervento gli agenti hanno trovato due donne che consumavano delle bevande.

Sanzionati sia il titolare che le clienti. L'attività è stata sospesa per 3 giorni. Sospensione dell'attività per cinque giorni invece per un bar di Guanzate, dove i poliziotti hanno trovato alcuni clienti che consumavano bevande all'interno, violando le norme che prevedono fino a domenica solo l'asporto e le consegne a domicilio. È stata intanto notificata la sospensione dell'attività per 15 giorni al gestore di un bar di Cernusco. Il provvedimento è stato firmato dal questore dopo una rissa tra i clienti lo scorso 7 marzo. Ulteriori servizi di controllo verranno effettuati in tutta la provincia per verificare il rispetto

delle regole e sensibilizzare la cittadinanza e il mondo imprenditoriale sull'importanza delle misure per prevenire la diffusione del contagio.

Sono stati resi noti dalla Prefettura anche i risultati dei controlli effettuati nel periodo 9-15 maggio da parte di tutte le forze di Polizia, comprese le Polizie locali. I dati indicano controlli su 21.638 persone che hanno portato a 101 sanzioni e 30 denunce. Si è poi, come prassi, anche provveduto a eseguire verifiche sul rispetto delle regole da parte degli esercizi commerciali. E così sono stati controllati 1.546 negozi, 3 quelli sanzionati.



Fatti sCOModi

di **Marco Guggiari**

Le parole chiave tra età dell'oro e lutti

La prima considerazione, alla vigilia delle riaperture annunciate per domani, è che non ci attende comunque una rassicurante «età dell'oro» in cui tutto si è aggiustato e va bene. Con una mano possiamo idealmente brindare alle libertà e alle attività che tra poche ore ci saranno restituite. Con l'altra però sfogliamo il calendario e ci rendiamo conto che l'epoca delle spavalde sicurezze è finita da tempo.

Questi pochi mesi, ma a ben vedere anche i primi vent'anni del nuovo secolo, lo hanno ampiamente

dimostrato. Alcune date lo confermano. Il 2001, con l'attacco dell'11 settembre alle Torri Gemelle; il 2008, con la crisi di Lehmann Brothers, la peggiore in ambito economico-finanziario, che ha messo in ginocchio l'intero sistema; dal 2015 in poi i ripetuti e devastanti attentati dell'Isis; questo 2020, con il coronavirus. Sottolinearlo non è atteggiamento da menagrami, ma semplice consapevolezza. Chi è al mondo in questo periodo storico deve fare i conti con molti più rischi e incertezze di

prima, anche nel fortunato Occidente.

Ciò detto, tornando al contingente, ecco alcune parole-chiave che sembrano emergere. La prima è **tempestività**. Ancora una volta regole e istruzioni per la nuova fase arrivano all'ultimo momento. Potevano e dovevano essere comunicate almeno con un minimo di anticipo, ma questa non è davvero una prerogativa dei nostri governanti.

La seconda parola è **autogoverno**. Da domani dovremo fare un po' di più da soli. La Lombardia non va ancora bene, ha tendenzialmente metà dei contagi e dei morti di tutta Italia, ma non se la sente di mantenere da sola le restrizioni tuttora vigenti. E anche se i moduli per l'autocertificazione dei motivi di spostamento

all'interno della stessa regione vanno in archivio, a maggior ragione i comportamenti dettati dalla responsabilità personale diventano ancora più importanti, decisivi.

C'è una terza parola significativa per la vita che ci aspetta ed è spazio, anzi **spazio regolamentato**. Dovremo rispettare le distanze: almeno un metro. Si è scongiurato in extremis il caos del distanziamento differenziato secondo i luoghi frequentati e le attività svolte. Una tale varietà di casi che ci avrebbe costretto a girare sempre pronti a estrarre il metro per le misure ripiegato in tasca. E, sempre a proposito di distanze, ma in senso più generale, l'equazione giusta in prospettiva sarebbe: «un po' più lontani, ma con servizi più vicini». Per non inquinare l'ambiente con continui e inutili spostamenti, per non

affollare i supermercati, per non fare sempre e solo riferimento all'ospedale... Su questo però si dovrà lavorare molto e a lungo perché si tratta di creare ambiti operativi specifici e nuovi modelli culturali. Quanto ci è accaduto può aiutare.

Una riflessione finale. Nei giorni scorsi è stata lanciata l'idea di celebrare una Giornata della memoria per tutti i morti che se ne sono andati senza una persona cara presente accanto a loro, senza funerale, senza un saluto, a causa dei divieti conseguenti alla pandemia. Prima non siamo stati capaci di proteggere adeguatamente i più fragili tra noi e poi abbiamo dovuto lasciarli morire da soli. Ricordarli e morire a tutto questo è il minimo che si possa fare. Se non provvede il governo, si potrebbe decidere di farlo almeno a livello locale.



LA RINASCITA

Lunedì 18 maggio rappresenterà per molti commercianti e artigiani il primo timido tentativo di ritornare a una situazione produttiva pre-emergenza sanitaria

I timori e le speranze della ripartenza

«I danni da lockdown però restano»

Soddisfatto ma realistico il presidente Ciceri (Confcommercio)



(f.bar.) Poche ore ancora e il lockdown finirà. Da domani l'inimmaginabile serrata che ha contraddistinto i mesi passati - imposta dall'esplosione della pandemia - allenterà la presa. Bar, ristoranti e negozi praticamente di ogni tipo potranno rialzare le saracinesche nella speranza che le persone abbiano voglia di ripartire e di tornare rapidamente alla vita di prima. Ma la città e il territorio sono pronti?

«Incrociamo le dita - esordisce il presidente di Confcommercio Como, **Giovanni Ciceri** - Innanzitutto devo esprimere la soddisfazione per ciò che si è ottenuto in tema di commercio, a partire dal settore della ristorazione perché quanto andrà in scena da lunedì è l'esatta riproposizione delle linee che abbiamo indicato nelle settimane scorse». C'è ovviamente anche tensione per la ripresa che non potrà da subito «essere a pieno regime. Noi siamo pronti, ci vorrà anche il senso di responsabilità dei cittadini. Dai vari settori che fanno capo a Confcommercio arrivano segnali positivi e di ottimismo. I ristoratori sono pronti e così anche i negozianti. Già da tempo i nostri associati si sono dati da fare per farsi trovare preparati, per quanto concerne le misure di sicurezza e i dispositivi di protezione, in vista di domani. Siamo fiduciosi e altrettanto consapevoli che da lunedì si potrà iniziare a vedere la luce in fondo al tunnel ma che alle spalle abbiamo mesi di inattività che hanno creato una voragine economica che andrà colmata», spiega sempre il presidente Ciceri che fa un ul-



Gli esercenti di bar e ristoranti del Lario sorio alle prese con tutte le misure di sicurezza e prevenzione necessarie



Giovanni Ciceri



Claudio Casartelli

timo riferimento all'aspetto sanitario dell'intera vicenda e che è anche quello che maggiormente lo allarma. «Il vero punto interrogativo riguarda però la reale situazione sanitaria. Il livello di contenimento della pandemia, il numero vero dei contagi e quanti tamponi e test sierologici sono stati fatti. Il tutto per avere un quadro attendibile della situazione che ci circonda», chiude Giovanni Ciceri.

Soddisfatto ma altrettanto timoroso per quanto potrà accadere da lunedì è anche **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como. «Purtroppo, pur contenti della ripartenza, in tanti sono impreparati», dice Casartelli. «Non perché non si siano attivati per tempo per avere tutto a norma, ma perché in molti casi le incertezze su quanto sarebbe stato fatto anche in Lombardia, hanno spinto mol-

ti associati, magari del settore alimentare, a trattenersi dal fare provviste o altro. I ristoranti ad esempio, hanno le dispense vuote non potendo sapere quando sarebbero potuti ripartire. I fornitori sono poi rimasti fermi fino all'ultimo e solo ora potranno e dovranno riattivarsi alla massima velocità. Incertezze, sicuramente giustificate dalla situazione sanitaria ancora precaria, che però alla fine si fanno sentire sulla programmazione economica dei nostri associati», spiega sempre Casartelli che conclude con una previsione. «Con ogni probabilità la prima settimana sarà di assestamento - dice il presidente di Confesercenti - Solo dopo si potrà cominciare ad avere una visione più dettagliata di quanto possibile fare». Interrogativi e dubbi che verranno tra poche ore rischiarati nel vortice della ripartenza.



Il decreto

Negozi, bar, ristoranti e parrucchieri: ecco le regole

Fondamentale sempre il rispetto della distanza minima di sicurezza di un metro

L'imperativo rimane uno: distanza. Da lunedì però, pur con regole stringenti, sarà possibile fare tutto o quasi, almeno all'interno della propria regione. Nella tarda serata di venerdì è arrivato il via libera al protocollo che permetterà dal 18 di riaprire negozi, bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici, spiagge e lidi. Per la riapertura dei confini, tra le regioni e anche con gli altri Paesi, bisognerà attendere il 3 giugno. Il filo conduttore delle linee guida per la ripartenza di attività economiche, produttive e ricreative - un documento di 18 pagine - è l'obbligo di mantenere la distanza di al-

meno un metro, che sale a 2 in alcuni casi, e di indossare la mascherina quando questo non è possibile. Bisogna restare a casa in caso di febbre oltre i 37,5 o altri sintomi sospetti.

«Resta inteso - si legge nel testo - che in base all'evoluzione dello scenario epidemiologico le misure indicate potranno essere rimosse, anche in senso più restrittivo». Qualche indicazione. I ristoranti dovranno garantire la distanza di un metro tra un cliente e l'altro, a meno che non siano familiari, oppure utilizzare barriere protettive tra i tavoli. Vietati i buffet, mentre i clienti dovranno usare



La vetrina di un negozio con tutte le regole che sarà necessario rispettare

la mascherina quando si spostano dal proprio posto. Parrucchieri ed estetisti dovranno ricevere i clienti sempre su prenotazione e conservare la lista delle presenze per 14 giorni. Tra i clienti e le postazioni di lavoro ci dovrà essere un metro di distanza. Operatore e cliente, che evidentemente non possono rispettare questa distanza, dovranno indossare la mascherina, compatibilmente con il servizio effettuato. Gli estetisti indosseranno visiera protettiva e mascherina Ffp2 senza filtro.

Anche nei negozi fondamentali e la distanza di almeno un metro tra i clienti

e garantire l'igiene delle mani. All'ingresso di qualsiasi ufficio, negozio o locale pubblico si potrà essere sottoposti alla misurazione della temperatura corporea. Sempre nel rispetto delle regole su distanza e protezione individuale, sarà possibile incontrare non più solo i familiari ma chiunque, amici compresi. Di fatto, all'interno della propria regione non ci sono più vincoli di spostamento e non è dunque più necessaria l'autocertificazione.

Sul fronte religioso, infine, via libera alle messe feriali già da lunedì domenica 21 maggio ci sarà la prima funzione domenicale.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Nell'ambito territoriale di Como, dall'inizio della pandemia, sono state controllate soltanto 17.299 persone, ovvero meno del 3% della popolazione residente

23.585

Esami Nel territorio della provincia di Como l'Ats Insubria ha effettuato 23.585 tamponi; di questi, 3.827 hanno dato esito positivo, 18.708 hanno dato esito negativo e i restanti 1.050 sono risultati dubbi

11.395

Rsa Ricompresi nel totale (51.037), L'Ats Insubria ha effettuato 11.395 test nelle residenze per anziani, di cui 6.399 sugli ospiti e 4.996 sugli operatori sanitari. Gli esiti di questi tamponi non sono stati comunicati

Tutti i silenzi dell'Ats Insubria sui tamponi Rivelati ieri i primi numeri. Ma sono parziali e incompleti

(d.a.c.) Con molte settimane di ritardo, l'Ats Insubria ha finalmente comunicato il numero di tamponi effettuati nelle province di Varese e di Como. Nessuna sorpresa, purtroppo, dalla lettura dei dati. Gli esami diagnostici sono pochi e sicuramente insufficienti a delineare un quadro epidemiologico certo.

Basti pensare che nell'ambito territoriale di Como - in cui non sono compresi una ventina di Comuni altoatesini in cui vivono meno di 15mila persone - sono stati effettuati 23.585 tamponi di cui 3.827 hanno dato esito positivo, 18.708 hanno dato esito negativo e i restanti 1.050 sono risultati dubbi.

Questi 23mila tamponi non corrispondono però ad altrettanti pazienti. Sono stati infatti controllati «17.299 soggetti», ovvero meno del 3% della popolazione residente. Cifre che lasciano capire quanto carente sia, fino a questo punto, l'analisi condotta dall'autorità sanitaria. Il problema è che il tampone viene fatto a chi ha i sintomi della malattia, a chi arriva in ospedale o su indicazione del medico di medicina generale o del pediatra. Non c'è mai stata, e non c'è tuttora, una strategia di campionamento della popolazione che possa far capire quale sia stata la diffusione del virus sul nostro territorio.



Uno dei punti prelievo sin qui gestiti dall'Ats Insubria nel Comasco è in via Castelnuovo

Tornando al comunicato di ieri, l'Ats non ha voluto specificare i dati relativi alle Rsa: né il numero dei posti/

negativi, né il dettaglio per provincia. Altra cosa davvero curiosa, dato che proprio le residenze per anziani sono state i maggiori focolai di contagio del Covid-19.

Sappiamo quindi che «alla data del 14 maggio, nel territorio dell'Ats Insubria, sono stati effettuati 51.037 tamponi, di cui 6.139 hanno dato esito positivo, 30.014 negativo e 1.446 debolmente positivo. Complessivamente sono state 37.379 le persone sottoposte a tampone. Nel totale dei tamponi eseguiti rientrano 11.395 test effettuati nelle Rsa, di cui 6.399 sugli ospiti e 4.996 sugli operatori». Tutto qui. Dopo tre mesi questo è il livello di trasparenza dell'Ats Insubria. Il commento lo lasciamo a voi.

I numeri

Como, una giornata senza vittime del Covid-19 Ieri per la prima volta non sono stati registrati decessi per il virus in provincia

Nessun nuovo decesso in provincia di Como. Per la prima volta da molte settimane i dati ufficiali della pandemia riservano, alla casella delle vittime, uno zero. Nelle ultime 24 ore i morti per il virus sono rimasti a quota 567, dei quali 320 uomini e 240 donne. Il dato, letto assieme alla crescita dei contagi - 131 in più rispetto al giorno precedente - potrebbe indurre a un certo ottimismo. Meglio forse non illudersi troppo, piuttosto prendere atto della situazione e continuare con i comportamenti virtuosi e il rispetto delle regole.

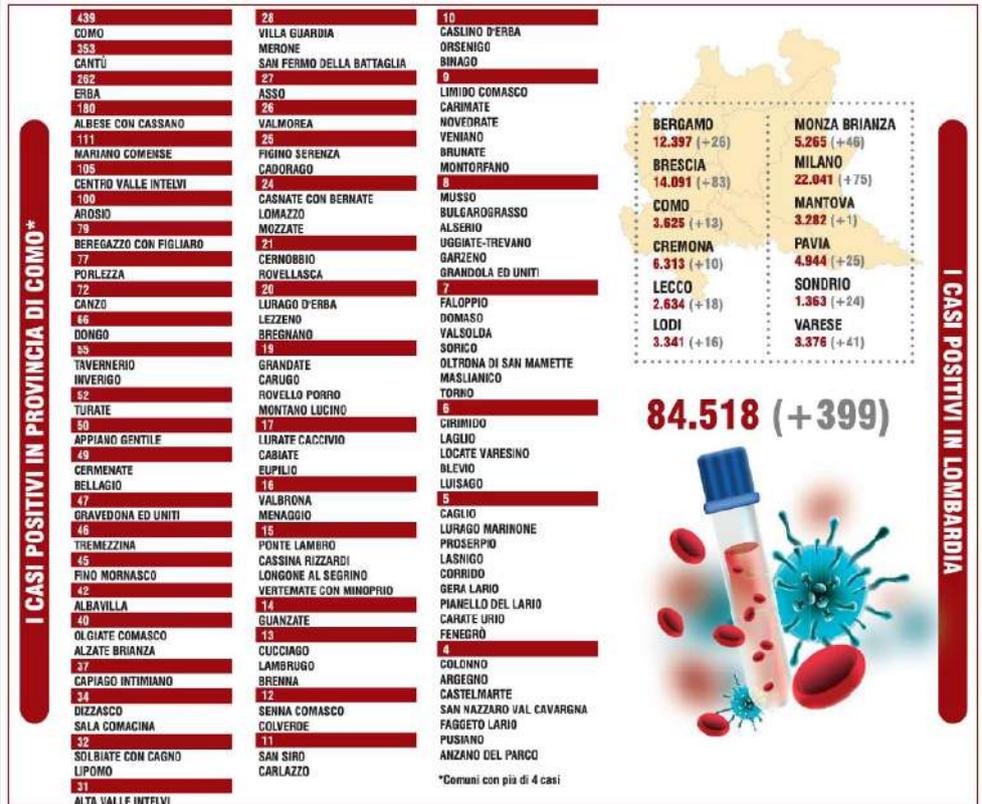
In ogni caso, sul Lario i positivi accertati sono saliti a 3.625, poco più dello 0,60% della popolazione residente.

In Lombardia aumentano invece i contagi, 100 in più rispetto a ieri, ma calano nettamente i decessi. I nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 399, e i lombardi che hanno certamente contratto il virus salgono complessivamente a 84.518 dall'inizio della pandemia. I tamponi registrati ieri sono stati 14.145, sempre molto pochi rispetto a quanti ne servirebbero per avere un quadro epidemiologico preciso.

Buoni anche i dati che arrivano dagli ospedali. A due settimane dall'inizio della fase 2 prosegue il calo dei pazienti sia nei reparti non intensivi (4.521, ovvero 184 in meno rispetto a ieri), sia nelle rianimazioni (268, meno 8 sul giorno precedente). I guariti sono invece soltanto 402, un decimo di quelli registrati nelle 24 ore precedenti. Il totale di chi ha superato la malattia in regione si attesta adesso a 34.200. I morti, invece, sono 15.450.

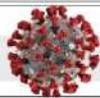
I NUMERI DEL TICINO

In Canton Ticino, infine, ieri è stato registrato un solo nuovo contagio e nessun decesso.





Primo piano | Territorio e sanità



LA POLEMICA

Ancora voci contro #Ripartilombardia, appuntamento organizzato per domani mattina a Lariofiere dall'ufficio di presidenza della Regione e dalla Camera di Commercio

«Erba evento passerella», anche la Cgil dice no Secondo l'ultimo decreto la manifestazione potrebbe essere «fuorilegge»



Giacomo Licata

(d.a.c.) «Mi sembra una riunione passerella». Il giudizio del segretario generale della Camera del Lavoro di Como, Giacomo Licata, è duro. E getta un'altra ombra su #Ripartilombardia, evento organizzato per domani mattina a Lariofiere dall'ufficio di presidenza della Regione assieme alla Camera di Commercio di Como e al Ccco.



Marco Galimberti

Una riunione nella quale si sarebbero dovuti trovare, l'uno accanto all'altro dopo mesi di confinamento, i rappresentanti del mondo associativo, imprenditoriale e sindacale delle due province lariane. Ma che adesso rischia di trasformarsi in un gioco a perdere.



Enrico Benati

Sino a questo momento, non andranno a Erba sicuramente i rappresentanti di Confindustria Como, Confindustria Lecco, Confindustria Insubria e Cgil. Saranno assenti poi molti consiglieri comunali, alcuni dei quali hanno già fatto notare come la riunione di domani sia in pratica il doppio del consiglio convocato per il 25 maggio a Lecco.

Altri invitati stanno valutando il da farsi. Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, si chiede ad esempio se la riunione sia «fuorilegge». L'articolo 1, punto 8 del decreto rilancio, in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, recita infatti: «È vietato l'assembamento di persone in luoghi pubblici, o aperti al

pubblico. Le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura con la presenza di pubblico, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo e fieristico, nonché ogni attività convegnistica o congressuale in luogo pubblico o aperto al pubblico, si svolgono, ove ritenuto possibile sulla base dell'andamento dei dati epidemiologici, con le modalità stabilite con il precedente decreto 19 del 2020.

La questione sanitaria è quindi prioritaria. Ma dietro queste defezioni po-

Maggioranza

La riunione sarà disertata dalle componenti più importanti della Camera di Commercio

trebbero esserci anche valutazioni politiche. Colpisce infatti che l'iniziativa, organizzata dalla Camera di Commercio, venga di fatto disertata da tre delle più importanti componenti della maggioranza che sostiene attualmente la presidenza.

Un segnale molto negativo per Marco Galimberti, la cui leadership in seno a Via Parini subisce in questo caso un colpo pesante.

A difesa della riunione di Erba, ieri, si è levata co-

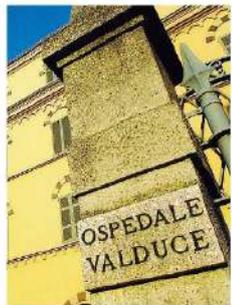


Lariofiere ospita domani mattina un convegno organizzato da Regione e Camera di Commercio

munque la voce del segretario della Cna di Como, Ivano Brambilla. «Noi andremo - dice - A Lariofiere sarà presente il nostro presidente Enrico Benati (che tra l'altro è anche componente della giunta della Camera di Commercio, ndr). Non entro nel merito delle legittime decisioni di altre associazioni, con le quali non voglio polemizzare - aggiunge Brambilla - ma in tante altre occasioni ho visto gente partecipare a eventi-passerella, questo convegno mi sembra più significativo».

Novità all'ospedale Valduce di Como Domani riaprono Pediatria e Pronto soccorso pediatrico

Riaprono da domani il reparto di Pediatria e il Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Valduce, chiusi da diverse settimane per l'emergenza Coronavirus. «È stato necessario raddoppiare i turni del personale nei tre reparti Covid e abbiamo dovuto sacrificare altre aree dell'ospedale. La Pediatria era il reparto a più bassa saturazione per motivi epidemiologici - spiegano dal Valduce - In accordo con l'Asst Lariana, dunque, i bimbi ricoverati sono stati trasferiti all'ospedale Sant'Anna». Il presidio di via Dante ha curato complessivamente fino ad oggi circa 800 pazienti Covid in tre reparti, che ora si sono ridotti a uno soltanto. Attual-



L'ingresso dell'ospedale Valduce di Como

mente sono a disposizione per l'emergenza 31 posti letto, alcuni dei quali inutilizzati. Nella fase più acuta della pandemia, i posti letto erano 71. «Questo ha permesso di recuperare organico - spiegano dal Valduce - e di riaprire la Pediatria e il Pronto soccorso pediatrico con percorsi dedicati. Chitunque arrivi al Pronto soccorso generale viene filtrato e si dividono i pazienti sospetti Covid dagli altri. Così accadrà anche per i bambini, che dunque arriveranno con un pre-triage già effettuato. Il Reparto oggi è attrezzato con due aree di visite tra loro eventuale. I pazienti positivi al coronavirus e per chi si trova invece in ospedale per altre patologie.



LETTERE AL CORRIERE

La pandemia è un'occasione da non perdere

MOBILITÀ CITTADINA, L'ESAME È A SETTEMBRE

Le lettere, complete di nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: «Lettere al Corriere di Como», via Sant'Abbondio 4, 22100 Como Fax 031-3377823



lettere@corrierecomo.it

Per una città da sempre assediata da un traffico soffocante la pandemia da Covid-19 rappresenta un pericolo incombente, ma anche un'occasione da non perdere.

Un pericolo perché alla ripresa piena delle attività la paura del contagio e l'esigenza dell'isolamento potrebbero far esplodere le emissioni di CO2 conseguenti al traffico delle auto. Una occasione perché si è intravista una disponibilità dei cittadini a cambiare le proprie «abitudi-

ni» di mobilità e forse perfino a cambiare la «cultura» di fruizione della città.

Molte proposte sono state avanzate, poco ascoltate e per ora non tradotte in concrete realizzazioni.

Comunque resta pur sempre più facile e più sicuro prendere la macchina sotto casa che salire sull'autobus o utilizzare la bicicletta se non se ne rende più facile l'accesso. Facilitare l'accesso a tutti i mezzi ecologici e non inquinanti è dunque la prima regola da seguire.

Milano sta completando la continuità della rete di ciclabili disegnando strisce riservate sulle strade esistenti. Perché non fare altrettanto a Como per le direttrici di penetrazione ora che la micro-mobilità elettrica consente di superare le salite della città più agevolmente?

È vero, un po' di vernice non basta, ma è un primo passo e un incentivo per coloro che hanno già scelto di muoversi a piedi, o con mezzi quali biciclette, assistite e no, monopattini, e-bike e bike-sharing. Di queste ultime la città è ben dotata. Numerosi sono i punti di prelievo, sono ambedue da cittadini e turisti, ma anch'esse di fatto poco accessibili per la difficoltà del riti-

ro. Sarebbe così costoso trasformare già da ora mettere esistenti per poter pagare l'utilizzo delle bici usando semplicemente la carta di credito in loco?

Anche l'accesso agli autobus sembra riservato ai soli habitués. Dov'è la fermata giusta? Dove acquistare il biglietto? Treno, funicolare, parcheggi, bus gialli e blu possono essere usati indifferenziate? I QR code distribuiti alle fermate del bus sono un primo passo in avanti per migliorare l'accessibilità ma non basta.

Perché non mettere in atto la progettata riforma tariffaria e la bigliettazione elettronica che permetterebbe l'integrazione tra tutti i mezzi del trasporto pubblico?

La riforma prevede tra l'altro l'introduzione di un biglietto ricaricabile che, se ben reclamizzato, anche impiegati, dirigenti, utenti occasionali potrebbero avere in tasca ed usare alla bisogna.

A settembre, alla ripresa delle scuole comunque la criticità del sistema sarà evidente.

Mi sembrerebbe indispensabile già da ora mettere tutti gli interlocutori intorno ad un tavolo per ragionare intorno al tema, rilevarne le probabili criticità, attuare per tempo le azioni conseguenti.

Comunque, anche tutti i provvedimenti da più parti proposti non basteranno se non si metterà in atto una riprogrammazione oraria per tagliare le punte di domanda e ridistribuire il traffico su fasce più ampie. Accanto agli attori principali: aziende di trasporto, uffici tecnici, progettisti del FCPU, direzioni scolastiche, anche rappresentanti dei principali attrattori di traffico quali grandi centri commerciali, grandi industrie, ospedali, ecc., che probabilmente continueranno a non avere il tanto sperato mobility manager, ma che possono pragmaticamente rappresentare difficoltà e adottare loro stessi i provvedimenti per un progressivo adattamento nel tempo.

Cesare Coerezza, architetto



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Il telelavoro non cambia la fiscalità dei frontalieri

Il tema, rilanciato dalla crisi per il Covid-19, è diventato attuale
Chi lavora da casa dovrebbe essere tassato dal Paese in cui risiede



38,8%

Ristorini
Attualmente, i frontalieri italiani in Canton Ticino pagano le imposte alla fonte. Le autorità fiscali svizzere ristomano poi ogni anno all'Italia il 38,8% di quanto incassato all'Italia, che gira i fondi ai Comuni di residenza degli stessi frontalieri

(da.c.) Il lavoro agile, da casa, quello che comunemente viene definito con l'espressione inglese *smart working*, non cambia la fiscalità dei frontalieri. In tempi di pandemia e di dogane inaccessibili, si è aperta la discussione su una possibile modifica del sistema di tassazione alla fonte. C'è infatti chi sostiene che il lavoro agile non sia compatibile con la definizione di frontaliere. Cosa che, sul piano strettamente formale, potrebbe non essere del tutto sbagliata. Una prima risposta alla questione è stata però data dalla Confederazione, che nei giorni scorsi ha siglato un'intesa con il governo francese per non modificare il regime impositivo dei frontalieri, anche se mol-

ti dei transalpini attivi nelle imprese svizzere di Ginevra e del Vallese hanno lavorato (e continuano a lavorare) dalle loro abitazioni a causa del Covid-19.

Il delegato del Canton Ticino per le relazioni internazionali, **Francesco Quattrini**, è intervenuto sull'argomento venerdì scorso durante la conferenza stampa convocata a Bellinzona dallo Stato maggiore di condotta per illustrare le ultime cifre dell'epidemia in Ticino.

«La problematica concerne tutti i frontalieri che hanno un'occupazione in Svizzera - ha detto Quattrini - Con la Francia è già stata trovata una soluzione e non vi saranno modifiche per quel che concerne la tassazione. An-

che con l'Italia si troverà un accordo, che potrebbe essere analogo a quella trovata con la Francia».

Secondo quanto riferito dalla stampa elvetica nei giorni scorsi, Berna e Parigi hanno scelto di non toccare gli accordi fiscali fino a quando le misure emergenziali

contro il Coronavirus resteranno in vigore. I frontalieri in *smart working* continueranno quindi a essere considerati fiscalmente del tutto simili ai colleghi che si recano di persona al lavoro.

Un confronto è in corso con Italia e Germania. Secondo la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali, citata dal *Corriere del Ticino*, «l'obiettivo è di scambiare opinioni a livello bilaterale su alcune questioni emerse in materia di tassazione del lavoro dipendente a seguito delle misure sanitarie eccezionali adottate dagli Stati per combattere la pandemia, come il telelavoro "forzato". Sulla base di questi scambi, le autorità valuteranno, se necessario, un ac-

cordo di portata generale come quello trovato con la Francia».

Il punto, però, resta un altro. La pandemia ha accelerato enormemente il processo di espansione del telelavoro. E anche le imprese svizzere si sono rese conto che parte dei frontalieri possono tranquillamente lavorare da casa. Questo "nuovo" sistema è compatibile con il concetto stesso di frontaliere?

Un recentissimo studio del Centro di competenze fiscali della Supsi, curato da **Francesca Amaddeo** e **Marco Bernasconi**, lo esclude. E sostiene che in caso di telelavoro la potestà impositiva spetterebbe all'Italia. Ecco perché sulla questione serve subito un chiarimento.

L'accordo

Svizzera e Francia hanno siglato un'intesa per lasciare tutto com'è sino alla fine dell'emergenza

La Bns tiene a freno la crescita del franco

Calma piatta sul mercato dei cambi

Senza l'intervento massiccio della Banca Nazionale Svizzera (Bns), «nella situazione attuale, vedremmo un tasso di cambio del franco completamente diverso». **Thomas Jordan**, presidente della Bns, ha ammesso la settimana scorsa che l'Istituto di Berna sta arginando la crescita della valuta elvetica sul mercato dei cambi. La calma piatta degli ultimi giorni, con contrattazioni praticamente stabili tra euro e franco attorno a 1,051, non deve ingannare. Nei forzieri della

Bns è stato infatti toccato un nuovo record delle riserve di cambio: 799,9 miliardi di franchi, con un aumento di 36,5 miliardi soltanto nell'ultimo mese. Un dato che, unito al mantenimento del tasso di interesse negativo a -0,75%, fa capire quanto grande sia in questa fase l'interesse della Svizzera a non sopravvalutare la sua moneta. In attesa di un allentamento della crisi pandemica, senza le manovre della Bns euro e franco si muoverebbero infatti rapidamente verso la parità.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA





LO STUDIO

Secondo la Supsi chi lavora da casa in Italia non può essere considerato un frontaliere

LA DATA

L'Italia vorrebbe riaprire le frontiere e ripristinare Schengen a partire dal prossimo 3 giugno



L'Italia: «Tra due settimane» riapriamo tutte le dogane Ma il governo di Berna frena

La consigliera federale Karin Keller-Sutter parla di una «iniziativa unilaterale» e attende di incontrare la ministra Lamorgese

(d.a.c.) L'Italia annuncia la riapertura delle frontiere a partire dal 3 giugno. Ma la Svizzera frena. E con la ministra Karin Keller-Sutter fa sapere che, al momento, si tratta di una «iniziativa unilaterale».

Il ritorno alla normalità anche negli scambi di merci e persone non è ancora cosa fatta. Il colpo di acceleratore dato ieri dal governo di Roma non è stato troppo gradito a Berna, che prima di dare via libera vuole fare qualche verifica in più.

«Dal 3 giugno non solo saranno consentiti gli spostamenti motivati fuori Regione ma saranno consentiti anche i movimenti da e per l'estero, osservando sempre i protocolli per contrastare il contagio da Coronavirus - aveva detto in mattinata il senatore varesino del Partito Democratico Alessandro Alfieri, uno degli uomini politici che in questi mesi ha fatto da collegamento tra la Farnesina e il consiglio federale svizzero - Anche a seguito delle richieste dei sindaci del territorio - aveva aggiunto Alfieri - in queste settimane ho lavorato intensamente sul tema. Il risultato ottenuto è una buona notizia per tante famiglie che vivono da mesi separate dal confine italo-svizzero e per l'economia di frontiera, duramente colpita dal lockdown. Senza abbassare la guardia, perché rimarranno i controlli sanitari, questa riapertura è un altro passo verso la normalità».

La risposta alle affermazioni ottimistiche di Alfieri è stata però di tono diverso. «Si tratta di una decisione unilaterale dell'Italia di cui prendo atto - ha detto alla radio della Svizzera tedesca (Srf) la consigliera federale Karin Keller-Sutter, facendo nota-



Negli ultimi giorni il traffico dei frontaliere è ripreso e alle dogane comasche, nelle ore di punta, si formano quasi sempre lunghe code (Colombo)

re come gli Stati membri dello spazio Schengen non fossero ancora stati informati in merito. «La Svizzera deciderà autonomamente se consentire il rientro di persone provenienti dall'Italia. Abbiamo avuto contatti con il governo di Roma la settimana scorsa, ma non si è parlato di questa riapertura».

Keller-Sutter si è detta consapevole del fatto che il passo italiano è frutto della fortissima pressione esercitata dalle categorie economico-produttive e, in particolare, del settore turistico. Ma questo non cancella il problema della mancata condivisione della decisione.

In ogni caso, la consigliera federale dovrebbe incontrare tra qualche giorno la ministra degli

Normalità

Il ritorno alla normalità anche negli scambi di merci e persone tra i due Paesi confinanti non è ancora cosa fatta

Interni Luciana Lamorgese proprio per discutere di frontiere. «È importante che ci coordiniamo in maniera stretta su questo tema con il Canton Ticino, che è stato molto colpito dalla pandemia», ha fatto poi notare Keller-Sutter, mettendo in evidenza come nel sistema federale svizzero abbia un peso importante anche il rapporto con le autorità cantonali. Prima dell'intervista alla Srf della consigliera federale, in mattinata, un portavoce della Segreteria di Stato della migrazione aveva confermato che nei previsti colloqui bilaterali tra Berna e Roma della prossima settimana si sarebbe discusso soprattutto della riapertura dei valichi e del ripristino delle regole dell'accordo di Schengen.

Disoccupazione

Indennità I sindacati protestano

Sindacato contro il governo per il mancato inserimento, nel decreto "Rilancio" delle indennità di disoccupazione dei frontaliere. In un comunicato stampa diffuso ieri, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nel Consiglio Sindacale Interregionale Ticino Lombardia e Piemonte (Csir) hanno evidenziato come «in un testo che, tra gli altri, stanziava ben 26 miliardi per le misure legate al lavoro, non si prevedano le norme a tutela del reddito dei frontaliere italiani», i quali non hanno alcuna garanzia in caso di licenziamento.

«L'orientamento assunto con l'approvazione dell'ordine del giorno Alfieri in aprile al Senato, che impegnava il governo a valutare l'opportunità di riconoscere ai frontaliere indennità, congedi parentali e sostegno al reddito è stato disatteso - dicono ancora Giuseppe

Augurusa, Luca Caretti e Pancrazio Raimondo - Auspichiamo che tutte le forze politiche lavorino nelle prossime ore, in fase di conversione in legge del decreto, nella stessa direzione, per non perdere l'ultima occasione e non lasciare senza tutele una categoria di lavoratori». Secondo i tre

rappresentanti sindacali, il governo dovrebbe anche «individuare» lo strumento più adeguato per chi lavora all'estero, spesso in condizioni difficili e sicuramente con tutele minori di quelle garantite ai dipendenti delle imprese nazionali. «Bisogna dare una risposta concreta a migliaia di frontaliere italiani che durante questa fase di emergenza sanitaria hanno perso il lavoro e sono esclusi dagli strumenti di protezione del reddito sin qui individuati», concludono i sindacalisti.

**PRIMO PIANO**

TORINO - In Piemonte negozi e parrucchieri aperti da domani, bar e ristoranti da sabato 23. Lo prevede l'ordinanza firmata nella notte dal presidente della Regione, Alberto Cirio, e che sarà pubblicata oggi. Da domani riapriranno

Piemonte, al ristorante da sabato

tutti i negozi al dettaglio, i saloni per parrucchieri, i centri estetici, gli studi di tatuaggio e piercing e tutti i servizi per gli animali. Sempre da domani via libera a tutte le altre

strutture ricettive al momento ancora chiuse e ai musei. Da mercoledì torneranno nei mercati anche i banchi extralimentari. I bar e i ristoranti e le altre attività di sommini-

strazione alimenti riapriranno il 23 maggio. Una data posticipata di qualche giorno rispetto a quella nazionale per contemperare le esigenze di cautela con quella di consentire alle attività di ristorazione l'adeguamento alle linee guida.



La metà dei bar terrà chiuso

RIAPERTURE Tutti i dati sulla ripartenza in provincia. Ancora tanta incertezza

VARESE - Domani è il giorno della ripartenza. Almeno in teoria. Perché, per quanto il Governo abbia messo nero su bianco le linee precauzionali da seguire, lunedì 18 maggio per l'ampio settore del commercio rimane un'incognita sotto molti punti di vista. Tanto che dalle diverse federazioni di Confindustria Varese arrivano giudizi positivi e rilievi negativi sulla programmazione post lockdown contenuta nel decreto legge approvato l'altra notte per autorizzare le riaperture delle attività produttive. In particolare, bar, ristoranti, parrucchieri ed estetisti.

La ristorazione

Partendo proprio dal comparto della ristorazione non mancano alcune sottolineature che escludono la possibilità di essere ottimisti. Le stime della Federazione italiana pubblici esercizi sono migliorate rispetto alle previsioni precedenti la pubblicazione del vademecum, ma rimangono molto prudenti. O, se si preferisce, realistiche. In pratica, per quanto riguarda il Varesotto: il 50 per cento di bar e ristoranti riaprirà domani o nei prossimi giorni, tuttavia il 30 rimane in una fase di incertezza e vuole valutare il da farsi nelle prossime settimane, invece il restante 20 ha deciso che non alzerà più la saracinesca. Insomma, non è un quadro rassicurante. «A livello psicologico, pur sapendo che i nostri ristoranti e i nostri bar non si riapriranno subito, è fondamentale avere dato la possibilità di riaccendere i motori», mantiene comunque un atteggiamento positivo Giordano Ferraresse, presidente provinciale della Fipe. «Ci è stata data fiducia e ora noi operatori dobbiamo conquistare quella dei

nostri clienti e mantenerla». Poi, sulle specifiche delle precauzioni fissate dal Governo: «I quattro metri previsti in un primo momento, di fatto, non ci avrebbero consentito di aprire. Ma la semplificazione ci permette di farlo in tempi brevi». Il limite stabilito è di un solo metro. Resta, però, l'attesa sulla regolamentazione (ora mancante) delle attività di catering e banchet-

ti. «Parte molto importante del nostro lavoro».

Il dettaglio

Diverso il discorso per i punti vendita al dettaglio. In tal caso le indicazioni di Confindustria sono molto positive: almeno il 90 per cento dei negozi domani tornerà a lavorare. Tuttavia ciò non preserva da sviluppi negativi. Perché il vero banco di prova ci sarà dopo l'estate,

quando si tireranno le somme dei primi mesi di ripresa dopo il lungo ed estenuante lockdown, per decidere se proseguire oppure chiudere. Soltanto in quel momento la scelta potrà essere presa con cognizione di causa. Nel frattempo, Giorgio Angelucci, presidente provinciale di Uniascom e Federmoda, rimarca: «Apprezzo la semplificazione delle norme che ci mette nelle condizioni di operare in sicurezza e, di fatto, ci consente di riaprire senza dover adottare provvedimenti che avrebbero molto complicato la ripresa delle attività». Il riferimento è alle igienizzazioni che sono più facili da attuare e meno dispendiose delle sanificazioni originariamente ipotizzate.

Le bancarelle

Il grido d'allarme semmai si alza dalle bancarelle dei mercati settimanali. Ma non tanto per i numeri degli ambulanti pronti a ricominciare a pieno ritmo, quanto per gli approvvigionamenti di merce. Sono 120 le piazze attive in provincia e danno occupazione a circa 5mila addetti. Ebbene, dei 1.400 ambulanti iscritti alla Camera di Commercio di Varese l'80 per cento domani sarà al lavoro. Ma, per poter mantenere l'ottimismo consentito da una percentuale così alta, occorre superare indenni le prossime settimane. «Il numero potrebbe calare a causa della difficoltà di reperire la merce», avverte Rodolfo Calzavara, presidente provinciale della Fiva (Federazione italiana venditori ambulanti). «E ci potrebbe essere un ulteriore calo tra qualche mese in base agli incassi dei primi periodi di apertura». Del resto, era impensabile che bastasse riaprire.

Angelo Perna

SOLIDARIETÀ AL GOVERNATORE

Striscione dei giovani leghisti «Attilio, siamo al tuo fianco»



VARESE - "Forza Attilio, sempre al tuo fianco". La Lega Giovani ha esposto ieri uno striscione sul balcone della sede di Varese per esprimere solidarietà al governatore della Lombardia contro il quale era apparso giovedì un murales a Milano con scritta dai contenuti molto pesanti: "Assassino". A Fontana sono arrivati anche messaggi di solidarietà dalle forze politiche rappresentate in Consiglio regionale. I Giovani della Lega hanno condannato gli autori della scritta, «appartenenti al partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo», che successivamente hanno espresso soddisfazione in un comunicato stampa per il murales. «Rimaniamo attoniti per tanta violenza verbale all'indirizzo di Attilio Fontana - ha commentato Riccardo Guzzetti, coordinatore della Lega Giovani del Varesotto - ma, anzi, crediamo che una persona che, lungi dall'essere un assassino, dimostra di essere in prima linea nella lotta contro il Covid, meriti tutta la nostra stima e solidarietà. Gli altri, i sedicenti rivoluzionari che imbrattano i muri scrivendoci insulti, sono gli stessi che il 25 aprile, in pieno lockdown, hanno colpito al volto un agente della Polizia di Stato».

**LA FONDAZIONE DEL VOLO**

Contributi ai musei ma niente a Volandia «Ingiusto»

MALPENSA - Per le realtà museali e per l'universo dei teatri e dello spettacolo, è in arrivo una boccata di ossigeno. Perché due delibere straordinarie varate dalla giunta regionale lombarda hanno messo a disposizione del settore - che si trova in grande sofferenza - ben 5 milioni 685mila euro. «È la dimostrazione dell'attenzione mostrata verso la cultura», ha detto l'assessore lombardo Stefano Bruno Galli. Marco Reguzzoni, presidente e fondatore di Colandia, ha allora letto in lungo e in largo quei documenti, ma di sostegni alla sua creatura non ha trovato traccia. «Giusto perché si sappia - fa presente l'ex capogruppo della Lega alla Camera e già presidente della Provincia di Varese - stanno per arrivare soldi a quasi tutti i musei, ma non a Volandia». Quindi aggiunge tre parole: «Come al solito». Insomma, il gioiellino espositivo che ospita esemplari e ricerche sulla storia



FASE 2 BIS

Fontana:
«Un passo
verso
una nuova
normalità»

MILANO - (p.m.) L'ordinanza è pronta. La Lombardia è pronta a riaprire da domani musei, ristoranti, bar, parrucchieri e centri estetici. Il governatore Attilio Fontana firmerà oggi il provvedimento «dopo l'entrata in vigore del decreto del presidente del Consiglio dei ministri» che sarebbe il presupposto per l'atto di competenza della Regione. È dunque confermato quanto il presidente della Regione, già sindaco di Varese, aveva anticipato nei giorni scorsi, ovvero la volontà di allargare la tipologia di attività commerciali coinvolte nella Fase 2 bis. Vengono inoltre autorizzate le funzioni religiose. Palestre e piscine dovranno invece attendere il 25 maggio. «Sarà obbligatoria» ha precisato ieri sera la Regione riferendosi appunto alle riaperture da domani - la misurazione della febbre per i clienti dei ristoranti. Per il resto, in linea di massima, si seguiranno le indicazioni previste dalle linee guida delle Regioni e indicate già ieri al

Governo». L'ordinanza di Fontana avrà efficacia fino a domenica 31 maggio e andrà poi rinnovata se non peggiorerà la situazione sanitaria legata al coronavirus. «Su tutto il territorio regionale» ha aggiunto ieri sera la Regione - permangono poi i obblighi di portare la mascherina o altri indumenti utili a coprire le vie respiratorie anche all'aperto. Così come restano in vigore le disposizioni previste nella precedente ordinanza in tema di organizzazione del lavoro». «Da lunedì (domani ndr)» ha spiegato il presidente della Lombardia - «compiremo un altro importante passo avanti verso la nuova normalità. Sono certo che i lombardi saranno agire responsabilmente e nel rispetto delle regole», il governatore, peraltro, sta insistendo anche sull'opportunità di diversificare gli orari delle attività per scongiurare il rischio di assembramenti nelle strade e sui mezzi di trasporto pubblico.



Busto premia lo smart working Sconti a chi farà case attrezzate

LA PROPOSTA Piano urbanistico per favorire lo sviluppo del telelavoro

BUSTO ARSIZIO - L'obiettivo è dare un segnale, per innestarsi sul nuovo modo di vivere e di lavorare che il coronavirus ha obbligato a scoprire velocemente. Busto Arsizio vuol così fare da capofila nel sostegno che anche i Comuni possono dare a chi, anche quando tutta l'emergenza sarà definitivamente passata, vedrà lo smart working diventare una realtà costante del proprio impegno professionale.

«In questo periodo di epidemia e telelavoro» spiega l'assessore all'urbanistica Giorgio Mariani - «ho cercato di ragionare su cosa si possa fare per andare in quella direzione. E mi è venuta un'idea che sto elaborando». Nello specifico si tratta di «inserire una serie di agevolazioni sugli oneri di costruzione a quegli immobiliari che realizzeranno le case e gli appartamenti del futuro inserendo, fin dall'origine, uno spazio adeguato per chi farà il telelavoro».

Nella pratica l'idea di Mariani è questa: «Il mio ragionamento si riferisce ai nuovi edifici e non alle ristrutturazioni e prevede che sempre più persone spereranno da casa. Per aiutarle andremo ad offrire degli sconti a quei costruttori che dedicheranno dei metri quadri di alloggio a piccoli spazi attrezzati proprio per questo scopo». D'altronde, secondo Mariani che ha provato sulla propria pelle questa modalità d'impiego, «l'unico vero pro-



Il Comune di Busto Arsizio sta preparando un regolamento urbanistico premiante per i costruttori che realizzeranno i nuovi appartamenti con gli predisposto uno spazio dedicato al telelavoro. Ci sta lavorando l'assessore all'Urbanistica, Giorgio Mariani

blema è la convivenza del lavoratore con il resto della famiglia. Bisogna fare in modo che chi sta operando al computer e fa le telefonate necessarie abbia un ambito riservato, staccato dai figli che urlano e da mogli e/o mariti che cucinano, guardano la televisione, giocano con il cane. È apparta-

non sarà semplice controllare che un locale fatto per lo smart working sia effettivamente usato per quello e non eccitato ad altri usi, tipo guardaroba o steria. Ma di certo bisogna far sì che abbia le caratteristiche per esserlo, se si vuole ottenere una piccola detrazione su quelle metrature. Quindi penso a uno spazio piccolo, con una finestra ben illuminante, con tutti i collegamenti predisposti e quindi con gli

L'assessore
Giorgio Mariani
sta preparando
le nuove regole:
«Ormai il futuro
sarà questo»

spazi pensati apposta per un mini ufficio. Altra regola che vogliamo prevedere è che i benefici offerti al costruttore si riversino in parte anche sul prezzo di vendita al compratore». L'impresa, di certo, non è semplice. «Ma io credo che quello che conti sia dare un segnale in questa direzione» spiega ancora Mariani - «nella consapevolezza che tanti dovranno lavorare in smart working e che le nostre case del domani devono già essere pensate già oggi anche per questa esigenza. L'aiuto che possiamo dare sarà giocoforza contenuto, ma io sono convinto che possa far da stimolo».

In fondo per lui l'evoluzione dell'edilizia si può dare per scontato: «Sarebbe comunque interesse dei proprietari offrire soluzioni adeguate al telelavoro. Noi, come amministrazione, vogliamo affiancarci a loro, dimostrando che appoggiamo in pieno chi asseconda le necessità dei cittadini».

Marco Linari

dell'aviazione nel territorio, che proprio qualche giorno fa ha compiuto i primi dieci anni di vita - resta all'ascolto. Nessun sostegno economico, nonostante la prolungata chiusura e tutti i danni che ciò ha comportato nei bilanci di una realtà che ha progressivamente preso spazio nel panorama culturale nazionale.

Per Reguzzoni, insomma, la cosa è motivo di grande rammarico: «Mi spiace molto che, nonostante le sempre presenti parole di incoraggiamento, nel momento del bisogno Volandia venga di nuovo lasciata sola». Anche senza finanziamenti, la struttura è comunque già al lavoro per ripartire: «Ce la avremo lo stesso» dice il presidente - «forti dell'apprezzamento del nostro pubblico e dei nostri volontari. Occorre tuttavia constatare con amarezza l'assenza di aiuti concreti - a differenza di quanto avverrà per altri».

Ma.Ll.



Tre giorni di quarantena per i libri restituiti

BUSTO ARSIZIO - (ma.l). La passione per la lettura può tornare ad essere soddisfatta, anche per chi si serve in biblioteca, cercando di prendere le necessarie precauzioni per riattivare il noleggio dei volumi in massima sicurezza. Da domani mattina la biblioteca di Busto tornerà in funzione, almeno con il servizio di prestito, così come lo faranno Somma Lombardo e Tradate. E quello bustocco sarà un esperimento probante anche per le dimensioni della struttura, l'unica delle grandi città ad aver deciso di approfittare subito della finestra aperta dal decreto. Mentre Varese, Gallarate e Saronno hanno deciso di aspettare ancora un po' prima di riattivare le sale, in piazza Vittorio Emanuele non si è perso tempo. Certo, si farà con prudenza, tant'è che - oltre a dotare il personale dei dispositivi necessari - si è deciso che i libri restituiti dagli utenti saranno posti in quarantena per almeno 72 ore. Un periodo necessario per evitare che altre persone, maneggiando gli stessi volumi, possano eventualmente contagiarsi. Così, per un po' di tempo, non ci si recherà più al classico bancone dagli addetti, ma si riporneranno i libri in apposite casse predisposte all'ingresso. Precauzioni anche sul fronte della permanenza nelle sale: dovrà durare giusto il tempo di prendere ciò che interessa o depositare quanto si è letto, ma non ci si potrà fermare a chiacchiere. In ogni caso l'importante è ripartire e ciò avverrà appunto domani, dalle 9 alle 18.45 (chiude un'ora prima il sabato) in modo da riavvicinarsi alla normalità culturale. Il piano di sicurezza al momento non prevede l'accesso agli scaffali, né la richiesta di libri sul posto. Tutto il patrimonio disponibile è a disposizione degli iscritti, ma a condizione che sia stato prenotato allo 0331.390381 o scrivendo a biblioteca@comune.bustozero.it.

«La riapertura della biblioteca è certamente una bella notizia», dice il viceministro Maurizio Maffioli. «Naturalmente riprendiamo in piena sicurezza, anche per questo alcune attività non ripartiranno subito. Un doveroso ringraziamento va alla direzione della biblioteca che, pur in assenza di linee guida ufficiali, ha partecipato a un gruppo di lavoro interbibliotecario, sovraprovinciale, di cui hanno fatto parte anche esperti di sicurezza sul lavoro, apportando un utile contributo per la messa a punto delle buone pratiche necessarie a riaprire nella più ampia tutela di dipendenti e utenti. La cultura riparte. Ma lo fa in sicurezza e ci serve la collaborazione di tutti».

Busto è la prima
delle grandi città
a riaprire domani
seppur parzialmente
la sua biblioteca

**ECONOMIA & FINANZA****Twitter: smart working per sempre**

NEW YORK - Twitter intende consentire ai suoi dipendenti di lavorare a casa per sempre, almeno a coloro che possono effettuare le loro funzioni lontano dall'ufficio. «Gli ultimi mesi hanno dimostrato che il lavoro da casa può funzio-

nare. Se i nostri dipendenti sono in un ruolo e in una situazione che consente loro di lavorare da casa e se vogliono continuare a farlo per sempre lo renderemo possibile», afferma l'azienda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2896237 albertoacconciature@hotmail.it

Anche la cassa artigiana a secco

I sindacati lanciano l'allarme: il governo deve rifinanziare il fondo bilaterale

MILANO - C'è ancora bisogno di aiuto. Meglio, di un nuovo stanziamento di risorse pubbliche (dopo la prima tranche di 60 milioni di euro stanziati dal governo) per completare l'erogazione di tutte le nove settimane della "cassa integrazione artigiana" che serve a sostegno del reddito di quasi un milione di lavoratori delle piccole aziende artigiane in tutta Italia (quasi 13 mila in provincia di Varese), sospesi momentaneamente dal lavoro per la chiusura delle attività produttive a seguito dell'emergenza Covid-19. Dinanzi al massiccio ricorso nazionale al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigiano (Fiba), il fondo nazionale privato a controllo pubblico (Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Lavoro) costituito da Confindustria, Cna e Claii e dalle parti sociali (Cgil, Cisl e Uil), le risorse nazionali sono esaurite, con tutto ciò che questo significa sul piano sociale e occupazionale anche in vista del via alla "fase 2".

La denuncia arriva dalla triplice sindacale lombarda: «Il governo deve garantire al fondo della bilateralità artigiana un'integrazione di risorse aggiuntive non inferiore ai 2 miliardi di euro, considerando che la prestazione comprende, a carico del fondo, sia il versamento previsto del 23% di Irpef e sia il 35% della trattenuta sociale utile ai fini pensionistici», avverte Giacinto Botti della segreteria regionale Cgil. Per poi aggiungere: «Ora siamo in attesa di leggere qual è stata la copertura economica inserita nel decreto Rilancio, che tra l'altro ha previsto la possibilità di estendere la cassa integrazione artigiana di altre nove settimane, le prime cinque delle quali da consumarsi entro il 31 agosto». Una boccata d'ossigeno per il settore artigiano che anche in Lombardia sta affrontando una preoccupante emergenza produttiva. I dati parlano chiaro: oltre 38 mila aziende (3500 nel solo Varesotto), circa l'80% della forza lavoro, hanno richiesto l'ammortizzatore Fiba, stipulando il necessario accordo sindacale, per circa 147 mila lavoratori, dei quali oltre 80 mila hanno per fortuna già ricevuto i bonifici. Già, perché si è garantito a questi lavoratori, in tempi certi, un'integrazione salariale per un importo lordo complessivo di oltre 34 milioni di euro (3,5 milioni di euro in provincia di Varese). In questa complicata situazione, il fondo Fiba si è infatti rivelato un concreto sostegno al loro reddito, difendendo l'occupazione e la professionalità acquisite in aziende che devono anche affrontare la messa in sicurezza dei propri luoghi di lavoro, coniugando la ripresa produttiva con la salute di chi lavora.

Luca Testoni

**LA POLEMICA****In banca resta l'appuntamento Fisac Cgil avverte la clientela**

VARESE - «Non è vero che da domani il servizio alla clientela in banca torna alla normalità. Restano in vigore tutte le norme per la sicurezza sanitaria e, soprattutto, i clienti possono accedere allo sportello ancora soltanto su appuntamento».

A ribadirlo è Francesco Clerici, segretario generale Fisac Cgil Varese, che vuole innanzi tutto avvertire i clienti degli istituti di credito distribuiti in provincia, nei giorni scorsi erano state diffuse ipotesi di una dilatazione di orari agli sportelli e di un lento ritorno alla normalità. «Nella maggior parte degli sportelli delle banche presenti in provincia di Varese - spiega il sindacalista - anche nella fase di ripresa delle attività produttive, nei protocolli condivisi con le organizzazioni sindacali vengono confermate le misure cautelative attualmente in vigore che prevedono l'accesso dei clienti con gestione per appuntamento e per le sole operazioni non gestibili da remoto. Siamo in un momento delicato, in cui bisogna avere ben chiaro che cosa si può fare e che cosa no». Il sindacato, ribadisce, dunque, che, ad oggi, la maggior parte dei gruppi bancari hanno deciso di non interrompere la modalità dell'appuntamento. «Vista la situazione di allerta sanitaria in cui versa ancora il nostro Paese - conclude il segretario generale - noi continueremo a vigilare attentamente affinché la sicurezza e la salute dei lavoratori e dei clienti venga sempre rispettata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mense scolastiche, dipendenti a digiuno

Fisacat Cisl: «C'è il rischio che rimangano senza reddito per mesi. Intervengano i Comuni»

VARESE - Se a settembre ripartirà la scuola, ci sarà ancora il servizio di mensa? E se sì, con quali regole? Già perché, stando alle norme attuali per la riapertura dei ristoranti e vedendo come si sono organizzate alcune mense aziendali, con veri e propri "mono-locali" in plexiglas per mangiare, queste normative sono difficilmente applicabili alle mense scolastiche. Dove i bimbi sono vicini, si muovono, giocano, si divertono. Di fronte a questo scenario, la Fisacat Cisl Varese-Como esprime «forte preoccupazione per le prospettive legate alle lavoratrici delle mense scolastiche, a causa delle mancate certezze relative al futuro della ristorazione scolastica». In particolare «oggi - afferma Giuseppe D'Aquaro della Fi-

sacat Cisl Varese-Como - non ci sono certezze sulle condizioni con le quali riprenderà il servizio di mensa scolastica. Monitoreremo affinché vengano predisposti tutti gli strumenti necessari per consentire la salvaguardia di tutti i posti di lavoro, in un settore già fortemente penalizzato dall'assenza di disoccupazione durante il periodo di sospensione scolastica estiva». Insomma, il problema è sempre lo stesso che si racconta da anni. Da una parte, specialmente a livello statale, ci sono gli iper-tutelati con stipendi corposi. Dall'altra chi è in trincea, con salario basso e pochissime tutele. Per questi ultimi, un'ulteriore conferma della fragilità della loro condizione lavorativa arriva dai «ritardi dei pagamenti degli am-

mortizzatori sociali». In Lombardia, «le scuole sono chiuse dal 24 febbraio - aggiunge D'Aquaro - eppure, nonostante i quasi tre mesi trascorsi, mancano i soldi sul conto in banca dei lavoratori. Con alcune aziende si sono trovate le condizioni per sottoscrivere un accordo sindacale che consentisse alle lavoratrici di ricevere il pagamento di Fisac o Cassa integrazione anticipati dalle aziende, in altri casi invece era previsto necessariamente il pagamento diretto dell'Inps e siamo riusciti quindi a contrattare continuità reddituale attraverso anticipi di tredicesima, quattordicesima e Tfr». Oggi però, «anche questi ultimi strumenti non potranno garantire continuità nei mesi a venire e diventa pertanto non più procrastinabile

il pagamento da parte dell'Inps». Questo il grido d'allarme che lancia il sindacato, che segnala anche un'altra problematica: «Purtroppo ci sono realtà dove non si è trovata disponibilità da parte dell'azienda a prevedere nessun tipo di anticipazione. Si parla quindi di persone che, da marzo, non percepiscono nulla di sostitutivo al salario spesso, a causa del gravissimo ritardo dell'Inps e della mancata disponibilità da parte delle aziende. La situazione sta diventando davvero non più sostenibile, e come organizzazione sindacale stiamo a questo punto contattando i Comuni per chiedere un loro intervento quali committenti responsabili».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gruppo Lamberti ha giocato d'anticipo nella lotta al Covid (Foto Archivio)

Disinfettanti made in Varese con Lamberti

GALLARATE - Produzione in sicurezza. È l'imperativo del gruppo Lamberti, che fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria ha attivato una task force per gestire al meglio la situazione in azienda. Ma non basta. Fin dalle prime set-

timane, infatti, l'azienda ha avanzato alle autorità competenti la richiesta di autorizzazione a produrre liquidi disinfettanti da utilizzare dentro al sito produttivo. L'autorizzazione è arrivata nei giorni scorsi e ora l'azienda si prepara a fare un ulteriore passo in avanti. Sta infatti avviando l'iter per ricevere l'autorizzazione alla produzione di disinfettanti da mettere a disposizione gratuitamente ad enti esterni, quali comuni, ospedali e operatori sanitari nei territori dove opera.

Va detto che il percorso dell'azienda, da gennaio ad oggi, è stato piuttosto articolato. Già a partire dal mese di gennaio il Gruppo Lamberti ha piazzato ordini per dispositivi di protezione individuale. Questo ha permesso al gruppo

di farsi trovare pronto nel momento in cui è stato necessario tutelare i propri dipendenti e i loro familiari. Lamberti ha quindi potuto fornire in maniera tempestiva dispositivi di protezione individuale a tutti i dipendenti impegnati negli stabilimenti e anche ad operatori sanitari nei territori nei quali opera. L'azienda ha immediatamente sottoscritto un'apposita polizza di assicurazione Covid-19 per tutti i dipendenti e attivato per loro e per i loro familiari una linea telefonica dedicata e anonima per offrire supporto psicologico. Il servizio gestito da uno psicologo iscritto all'albo è stato operativo 6 settimane. È stato anche realizzato un punto informativo online per i dipendenti, la condivisione delle buone pratiche di igiene sviluppate dal Ministero della Salute, il divieto per le trasferte aziendali e per gli spostamenti intra sito e lo smart working dove possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo ha avuto il via libera per la produzione e l'utilizzo interno agli stabilimenti. Attende anche quello per l'uso esterno